

# 101 DOMANDE E RISPOSTE SULLA BIBBIA

## PREFAZIONE

È con grande gioia che presento a voi questo libro, bello e utile, sulla Bibbia. In un modo semplice ma anche profondo e documentato, l'Arcivescovo Giovanni Tonucci risponde ad alcune domande che i cristiani continuano a porre, quando entrano nel mondo delle Scritture.

Molti di noi hanno avuto l'occasione di incontrare l'arcivescovo G. Tonucci, quando era in Kenya come Nunzio Apostolico. Non solo egli ha viaggiato attraverso l'intero paese del Kenya, visitando molte missioni e parrocchie, scuole e istituzioni, ma ha dedicato anche il suo tempo ad aiutarci ad approfondire il nostro amore per la Parola di Dio, specialmente attraverso le Giornate della Bibbia.

Insieme a Suor Rosa Ballini, delle Figlie di San Paolo, ha visitato molte parrocchie del Kenya per le Giornate della Bibbia. Con le sue ispirate riflessioni e con le risposte a tante domande dopo il suo intervento, egli ha aiutato molti cristiani a capire meglio le Scritture ed a familiarizzarsi con il messaggio di Cristo. Era sempre pronto a condividere con la gente le grandi ricchezze che aveva nel suo cuore, e specialmente il suo amore per la Parola di Dio.

Il suo amore per la Parola di Dio ha trovato una espressione concreta nel grande aiuto che ha offerto alla Conferenza Episcopale del Kenya e alle Pubblicazioni Paoline, quando ci siamo imbarcati nel progetto della *Bibbia Africana*. Possiamo dire che egli ci ha accompagnati e incoraggiati ad andare avanti con l'ambizioso progetto e la sua disponibilità a partecipare alla Giornate della Bibbia è stato un segno del suo amore per la Parola di Dio e per la nostra Chiesa.

Con il suo libretto, l'Arcivescovo Giovanni Tonucci continua a condividere con noi la sua ricchezza. Nonostante i suoi molti impegni, ha trovato tempo per mettere per iscritto le molte domande e risposte che ha dato durante le Giornate della Bibbia. Scorrendo queste pagine, possiamo ascoltarlo mentre ci parla, in un modo amichevole e garbato, per guidarci ad approfondire l'amore di Dio per noi.

Raccomando questa pubblicazione. È uno strumento meraviglioso che ci incoraggia a rivolgerci alla Bibbia quotidianamente. Nello stesso tempo, offre l'ispirazione e l'assistenza di cui abbiamo bisogno mentre ci inoltriamo nelle Scritture. Siamo grati all'Arcivescovo G. Tonucci per questo prezioso dono che ci ha dato, e preghiamo affinché il Signore gli dia forza e coraggio per condividere con altri i tesori della Parola di Dio.

È mio desiderio e mia preghiera che questo libretto possa raggiungere tutte le nostre comunità cristiane per instillare in tutti noi un amore più grande per la Parola di Dio e un più forte desiderio di essere veri testimoni di Cristo.

Ndingi Mwana a'Nzeki  
Arcivescovo di Nairobi

## INTRODUZIONE

Tra le molte belle scoperte che ho fatto, durante gli otto anni e mezzo che ho vissuto in Kenya, una delle più sorprendenti fu lo sperimentare il grande amore per la Parola di Dio presente in molti cristiani. In verità, mi sono sempre emozionato al vedere cattedrali e chiese completamente piene di cristiani che erano venuti per la Giornata della Bibbia. Rimanevano lì per il giorno intero, qualche volta dopo una veglia notturna, pronti ad ascoltare e ad apprendere, spesso scrivendo qualche appunto, in un atteggiamento di apertura e di prontezza, con il desiderio di essere introdotti al mondo biblico. Potevamo vedere lacrime di gioia e di gratitudine in molti occhi, mentre il giorno trascorreva, e la ricchezza dell'amore di Dio si manifestava e diventava visibile. Sappiamo che il Signore stesso ha posto nei nostri cuori un profondo desiderio di incontrarlo. Sappiamo anche che questo incontro trova una sua espressione privilegiata attraverso la Bibbia, quando ascoltiamo la Parola di Dio e le permettiamo di modellare le nostre vite. Durante le Giornate della Bibbia quello che conoscevamo in teoria, è diventato per noi un'esperienza concreta.

Nonostante che siano esposti ad una ampia selezione di testi biblici nella Liturgia della Parola di ogni celebrazione eucaristica della domenica, è triste che fin troppi cattolici sono ancora poco familiarizzati con le Sante Scritture. L'esperienza positiva della Giornate della Bibbia ha reso possibile introdurre molte persone alla conoscenza della Bibbia, in modo che essi possano cominciare a capirla in un modo migliore. La *Bibbia Africana*, progettata per andare incontro all'esperienza culturale e religiosa del continente africano, è stata presentata ai cristiani come la versione ideale che li avrebbe aiutati a cogliere il messaggio di Cristo e a viverlo nella loro vita quotidiana.

Un momento importante della Giornata della Bibbia è stato il tempo dedicato a rispondere alle domande che erano presentate, sui vari temi riguardanti la Bibbia. Quelli che vi hanno partecipato ricordano forse i cestini pieni di domande, scritte in foglietti da carta, e presentati agli oratori per averne risposte. La quantità e la qualità dei problemi presentati erano in se stesse impressionanti, e una dimostrazione chiara del grande bisogno che i cristiani hanno per una conoscenza più profonda della Parola di Dio.

Suor Maria Rosa, che è stata la creatrice e l'ispiratrice dell'iniziativa, e che io ho incontrato in ogni parte del Kenya, era molto decisa nell'insistere con me che le diverse domande e risposte fossero scritte e presentate insieme. Non è stato facile realizzarlo, soprattutto per i miei impegni. Ma non è facile dire di no a una Suora, e ancora meno ad una forza della natura come Suor Rosa. Quando l'iniziativa della Giornata della Bibbia ebbe inizio, sia la mia competente segretaria alla Nunziatura di Nairobi sia io abbiamo avuto molte occasioni per capire che per Suor Rosa "no" non è una risposta. Scrivendo questo libretto, ho raccolto e selezionato domande e risposte come erano state registrate durante le singole Giornate, cercando sempre di mantenere lo stesso tono di spontaneità e semplicità immediate, che abbiamo usato nelle conversazioni stesse. Per completare il testo, ho aggiunto tutte le citazioni dai diversi libri della Bibbia, in modo che il lettore possa essere capace di cercarle e di continuare la ricerca per conto suo.

Ora che il libretto è finito, sento un grande senso di soddisfazione nel mio cuore, perché, attraverso queste pagine, spero di essere capace, ancora una volta,

di raggiungere centinaia di persone che continuano a presentare domande sulla Bibbia.

Non so se un piccolo progetto come questo meriti una dedica di qualche tipo. Può essere un dono umile, ma la sua sincerità può supplire alla sua semplicità. E allora vorrei offrirlo prima di tutti a Suor Maria Rosa Ballini, che ha mostrato grande amore per la Parola di Dio, spendendo molti anni della sua vita nel tenere giornate di studio e seminari sulla Bibbia. Ha viaggiato attraverso l'intera Africa Orientale ed ha condotto il suo ministero con grande entusiasmo, dedizione e creatività. Spero che continuerà questa importante missione, per la quale ha rivelato di essere molto dotata.

In secondo luogo, vorrei dedicare questo libretto a tutti coloro che hanno lavorato per la pubblicazione della *Bibbia Africana*. *La Bibbia Africana* è uno strumento meraviglioso che ci rende capaci di ascoltare la voce del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo che ci parlano, usando le categorie ed il linguaggio che ci sono familiari, e cioè: la profonda religiosità e coscienza della presenza di Dio che risiede nella cultura africana.

Finalmente, offro questo libretto a tutti i cristiani che sono desiderosi di approfondire la loro comprensione della Santa Scrittura, per essere veri testimoni di Cristo. Mentre diventiamo più familiari con la Parola di Dio e apriamo i nostri cuori a Dio che ci parla, siamo trasformati e rinnovati; riceviamo la forza di cui abbiamo bisogno per essere fedeli al messaggio di vita e a dividerlo con altri. È mio desiderio e preghiera che tutti noi possiamo trovare vita attraverso le Scritture mentre sediamo ai piedi del Signore, ascoltandolo mentre ci parla. E allora, insieme con San Pietro, possiamo dire al Signore: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna” (Gv 6,68).

### 1. Domanda. Come è nata la parola “Bibbia”?

*Nella lingua greca, la parola per libro è “biblos”, che significa “il libro”. Il plurale di “biblos” è “biblia”, che significa “libri”. In questo modo, la parola “bibbia” è diventata il nome delle Sacre Scritture, per indicare che non è semplicemente un libro ma una raccolta di molti libri. Questo nome non è menzionato nella Bibbia stessa. Nei vangeli, la Bibbia è citata con le espressioni: “La scrittura” oppure “Come è scritto”, o qualche volta con il nome di un profeta: “Come è stato detto per bocca del profeta Isaia”. Gesù stesso usa anche l’espressione: “La legge e i profeti”, per indicare l’intera collezione della Bibbia. Nel vangelo di Luca, nell’episodio dei discepoli di Emmaus, troviamo un’espressione molto chiara, per indicare il modo in cui la Bibbia era allora descritta: “E cominciando da Mosè e da tutti i profeti, (Gesù) spiegò loro in tutte le scritture ciò che si riferiva a lui” (Luca 24,27). Ma il nome “Biblia” divenne popolare ed è mantenuto in molte lingue, cominciando ovviamente dal greco e dal latino. In italiano, quindi, è “Bibbia”.*

### 2. Domanda. Come fu scritta la Bibbia?

*Come accade in ogni gruppo di persone, i discendenti dei Patriarchi avevano le loro storie e tradizioni che venivano trasmesse oralmente da una generazione all’altra. Alcune di queste storie furono più tardi messe in iscritto, ma non in libri come facciamo oggi. In quei tempi antichi, le diverse pagine scritte, che formavano un testo, erano tenute insieme in un rotolo. Così, pian piano, le parole ispirate da Dio divennero una collezione di rotoli, normalmente raccolti in uno o più canestri. Il processo di scrivere tutti i libri dell’Antico Testamento ha preso quasi mille anni di tempo, ed è stato completato, più o meno, prima del tempo nel quale è nato Gesù. I libri del Nuovo Testamento sono stati scritti durante la seconda metà del primo secolo dell’era cristiana, e portano la testimonianza di quelli che erano presenti agli eventi della vita di Cristo e dei loro immediati discepoli.*

### 3. Domanda. Dato che la Bibbia è una collezione di libri, come è successo che è diventata un solo libro, e chi li ha selezionati per farli diventare un solo libro?

*Come detto sopra, in passato non c’erano libri fatti come li conosciamo ora, con pagine collegate una sull’altra. Le storie antiche erano scritte in rotoli, di diverse dimensioni, secondo la lunghezza del testo. Ogni singolo libro poteva essere tirato fuori dal cesto nel quale erano tutti conservati (ricorda, ad esempio, quello che è scritto nel vangelo di Luca 4,17: “Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia”). La confezione di libri venne molto più tardi, quando i testi erano scritti a mano sulla pelle di animali, normalmente agnelli. In questo modo, i volumi erano grossi e molto costosi, al punto che era impossibile per persone ordinarie averne un esemplare. Un inventore tedesco, Johann Gutenberg, creò la stampa e, nel 1457, fu stampato il primo libro. Era una edizione del libro dei Salmi in latino. Fu allora usata carta fatta dal legno, i libri divennero più facili da maneggiare e, a suo tempo, chiunque poteva permettersi di averne una copia.*

*Quanto alla selezione dei testi, alla fine del secondo secolo dell'era cristiana, si sentì nella Chiesa la necessità di riconoscere i libri che erano parte della rivelazione di Dio. Coloro che erano in posizione di autorità, ed avevano una speciale conoscenza, elencarono i libri che erano parte di questo catalogo, o "canone", li riconobbero come ispirati da Dio e li raccomandarono ai fedeli. Altri libri furono rifiutati, come pura invenzione umana, e sono chiamati "apocrifi". In questo modo, l'intera comunità cristiana si mise d'accordo sulla composizione della Sacra Scrittura, che fu allora accettata come tale lungo i secoli.*

4. Domanda. Qual è il primo libro della Bibbia e chi lo ha scritto?

*Non conosciamo tutti i nomi degli scrittori che hanno composto i diversi libri della Bibbia. Di fatto, specialmente per gli scrittori dei libri dell'Antico Testamento, conosciamo molto poco. Una vecchia tradizione dice che i primi cinque libri dell'Antico Testamento sono stati scritti da Mosè, ma questo non può essere del tutto vero, specialmente in quelle pagine che descrivono la morte proprio di Mosè, o che fanno riferimento ad eventi che accaddero in tempi posteriori. Alcune parti del libro della Genesi raccontano storie molto antiche, probabilmente trasmesse da una generazione all'altra, molto tempo prima di essere scritte. È possibile pensare che quelle siano le prime e più vecchie parti della Bibbia. Anche alcuni salmi sembrano essere molto vecchi, ma altri sono più moderni. Si dice che la maggioranza dei salmi sono opera di Davide, il re d'Israele, ma questa attribuzione non è sempre accurata.*

5. Domanda. Quanti sono I libri della Bibbia?

*L'intera Bibbia è fatta di 73 libri, 46 dall'Antico Testamento, 27 dal Nuovo Testamento. C'è una differenza tra il numero dei libri, secondo le diverse tradizioni. Per gli Ebrei di Palestina, come stabilito nel secondo secolo dell'era cristiana in una lista, chiamata "canone", solo i libri scritti nella lingua ebraica erano accettati come ispirati da Dio. I Samaritani, al contrario, accettarono solo l'autorità dei primi cinque libri, e cioè del Pentateuco. Ma c'è anche un'altra tradizione, che mantiene come punto di riferimento la traduzione greca della Bibbia, chiamata "dei settanta", dal numero degli studiosi che fecero la traduzione, nella città egiziana di Alessandria, attorno al 200 a.C. Quel testo presenta alcune aggiunte ai libri di Daniele e di Ester, e aggiunge sette libri, che probabilmente erano stati scritti originariamente in ebraico, ma che erano allora conosciuti soltanto nella traduzione greca. I sette libri sono: il libro del Siracide o Ecclesiastico, che è una raccolta di proverbi, e insegna come vivere alla luce della legge di Dio; il libro della Sapienza, un richiamo ai Giudei, che vivevano allora fuori dalla Palestina, in un ambiente pagano, affinché mantenessero la loro fede in mezzo alle tentazioni di adorare idoli e di seguire i modi pagani di vivere; Baruc, uno dei profeti; i due libri dei Maccabei, affascinante relazione della ribellione degli Ebrei contro gli invasori greci; il libro di Tobia, storia di una famiglia, colpita da molte prove ma alla fine aiutata da Dio a trovare la felicità; il libro di Giuditta, che narra come una donna intelligente e coraggiosa fu capace di salvare il popolo di Israele da invasori stranieri. Questi libri sono chiamati "deuterocanonici", che significa: "appartenenti alla seconda lista". La Chiesa Cattolica li accetta come ispirati da Dio. Alcune denominazioni protestanti non li accettano, e per questa ragione le loro Bibbie hanno solo 66 libri, invece di 73.*

*I libri hanno una lunghezza molto diversa, e vanno dal più lungo, il libro del Profeta Isaia, che ha 66 capitoli e copre più di 100 pagine, al più breve, la seconda lettera di Giovanni, che è appena una pagina.*

6. Domanda. Perché la Bibbia è considerata il più importante di tutti i libri?

*La Bibbia, in ogni sua pagina, presenta la parola di Dio, rivolta a ciascuno di noi. Possiamo considerare la Sacra Scrittura come una lettera che il Signore sta scrivendo a noi, suoi figli. Non è solo la presentazione di sapienza umana, ma porta a noi proprio gli insegnamenti di Dio, e come tale riguarda tutti.*

7. Domanda. In che modo la Bibbia può aiutarci nella nostra vita quotidiana?

*Ci sono due modi in cui la Bibbia può aiutarci e guidarci nella nostra vita. Prima di tutto, c'è il piano intero della Sacra Scrittura, che ci parla della storia della relazione tra Dio e l'umanità. In questo lungo racconto, capiamo come Dio ci è vicino, e quanto egli ci ama ed è interessato alla nostra felicità. Una volta che conosciamo la struttura della Bibbia, siamo aiutati attraverso esempi particolari, storie e insegnamenti che troviamo in ogni sua parte. L'intera Bibbia è ispirata da Dio e, attraverso le sue pagine, Dio ci aiuta a trovare risposte alle molte domande che possiamo avere. Finalmente, la Bibbia ci insegna a conoscere Dio, ad essere vicini a lui ed a vivere una vita buona e utile.*

8. Domanda. Chi traduce la Bibbia dall'ebraico e dal greco in altre lingue, e come è stata tradotta in italiano?

*Non tutti possono capire le due lingue originali in cui la Bibbia è stata scritta, l'ebraico e il greco. Per questa ragione, già dai primi tempi della Chiesa, persone che conoscevano bene l'ebraico e i greci tradussero la Bibbia, o parte di essa, in lingue differenti. Conosciamo i nomi di alcuni studiosi che prepararono proprio le prime traduzioni: ad esempio, San Girolamo tradusse l'intera Bibbia dall'ebraico e dal greco in latino, usando e correggendo un testo che era stato preparato ancora prima del suo tempo; i Santi fratelli Cirillo e Metodio la tradussero nella lingua slava. A suo tempo, ci furono anche traduzioni dalle lingue originali alle lingue moderne, come l'italiano o l'inglese della Bibbia Africana. I nomi dei moderni traduttori sono normalmente scritti all'inizio della Bibbia.*

9. Domanda. Hai parlato della Bibbia Africana. Abbiamo altre Bibbie. Dato che Dio è uno solo, perché non avere una Bibbia universale?

*La Bibbia è sempre la stessa, anche se abbiamo Bibbie diverse. La prima differenza è nella lingua: ci sono Bibbie tradotte in italiano, in inglese, in spagnolo, in Swahili e in molte altre lingue, per la semplice ragione che non tutti parlano e capiscono la stessa lingua. Dio, è chiaro, è uno e la sua parola è una. Ma noi siamo molti e apparteniamo a molte culture diverse e usiamo lingue diverse. Come conseguenza, la comprensione della Bibbia può essere ugualmente differente. Tanto per avere un esempio, in America*

*Latina c'è una "Bibbia latino-americana", che è la stessa Bibbia, tradotta in spagnolo, con note e introduzioni per aiutare la gente di quel continente a capire meglio il messaggio di Dio. La Bibbia Africana è "Africana" perché è stata preparata con introduzioni, note ed anche illustrazioni, per aiutare persone di diverse culture africane a capire la Bibbia nel modo migliore.*

10. Domanda. Qual è la differenza tra la Bibbia Africana e la Bibbia di Gerusalemme? Perché la Bibbia è chiamata Africana, mentre è scritta in inglese? Perché non è stata scritta in una lingua africana?

*Con questa, completiamo la risposta precedente. La Bibbia Africana è stata preparata per tutte le nazioni africane, almeno 19, nelle quali si parla normalmente l'inglese. A questo punto della storia, l'inglese è davvero una lingua africana. Se fosse stata usata un'altra lingua africana, come Swahili o Lingala o una qualsiasi delle molte lingue parlate in questo continente, allora l'uso di questa Bibbia sarebbe limitato solo a quelli che possono parlare e capire quella lingua.*

*La Bibbia di Gerusalemme presenta una traduzione diversa, che è stata preparata dagli studiosi della Scuola Biblica di Gerusalemme. Il testo è molto bello, ma è stato impossibile usarlo per la Bibbia Africana, per un semplice ma importante problema di costi.*

11. Domanda. Sono molto bravo a leggere la Bibbia, ma ho un problema quando mi metto a meditare su di essa. Puoi darmi qualche consiglio?

*La meditazione è una forma speciale di preghiera, molto tradizionale nella vita cristiana, e ci sono molti modi in cui possiamo meditare. La scelta di come farlo è molto personale, ma fammi dare lo stesso qualche suggerimento. Cerca di trovare un momento di silenzio e di pace, da dedicare alla lettura di una pagina della Bibbia. Comincia con una preghiera, mettendoti alla presenza di Dio e chiedendo allo Spirito Santo di guidarti. Quindi comincia la tua lettura, con calma e attenzione. Mentre fai questo, può succedere che tu sei colpito da qualcosa che hai letto: qualcosa che ti impressiona, che ti fa pensare, che ti dà un suggerimento su qualcosa che ti riguarda. Allora leggi ancora una volta quelle parole e, per capirle del tutto, leggi le note e qualsiasi altra cosa che può aiutarti ad avere una piena conoscenza di quella pagina. Ora comincia una conversazione con il Signore. Digli che trovi questa pagina utile, e che vorresti fare qualcosa per renderla viva per te. Puoi chiedere a Dio che cosa dovresti fare, per tradurre quel suggerimento in qualcosa di pratico, concreto nella tua vita. In questo modo, puoi trarre ispirazione da quello che leggi e poi prendere qualche impegno, dicendo: "Oggi farò questo", oppure "Da ora in avanti cercherò di fare così e così". Alla fine ringrazi il Signore perché hai capito qualcosa di nuovo, gli prometti la tua fedeltà e rinnovi il desiderio di migliorare la tua vita cristiana giorno per giorno. Con questo impegno, poni fine alla tua meditazione. Il giorno dopo farai lo stesso, continuando a leggere, possibilmente andando avanti con le pagine seguenti dello stesso libro. Questo modo di pregare con la Bibbia ti aiuterà a crescere nella comprensione della tua fede ed a vivere una migliore vita cristiana.*

12. Domanda. Come fai a identificare un versetto o un argomento da leggere nella Bibbia?

*Tu puoi identificare e trovare un versetto, se ricordi che cosa dice quel verso preciso. Ogni libro della Bibbia è stato diviso in capitoli e versetti, per aiutarci a rintracciare le diverse parti, che sono identificate con il nome del libro, il numero del capitolo e il numero dei versetti. Per esempio, per trovare la storia della chiamata di Abramo da parte di Dio, guardiamo nel libro della Genesi, al capitolo 12, dal versetto 1 a 3. Questo è indicato così: "Genesi 12,1-3". Questi numeri non appartengono al testo originale, ma sono stati aggiunti per aiutare i lettori.*

*Più che con i numeri, però, dovremmo essere familiari con i libri più importanti delle Scritture, in modo da essere capaci di trovare le diverse parti alle quali siamo interessati. In molte edizioni della Bibbia, oggi, c'è anche un piccolo dizionario, che può aiutare a trovare dove sono esposti alcuni temi importanti. Nella Bibbia Africana è chiamato "Indice Linguistico e Tematico", e va da p. 2138 a p. 2175. L'importante è trattare la Bibbia non come sorgente di citazioni, appena piccole frasi tolte dal loro contesto, ma come storia lunga e complessa, che ci parla dello sviluppo della relazione tra Dio e l'umanità.*

13. Domanda. Se la mia Bibbia è vecchia e strappata, dovrò disporne bruciandola o come altrimenti mi devo comportare?

*Non dimenticare che la Bibbia è uno strumento e non un idolo. Quando una Bibbia è così vecchia e strappata da non poter essere usata più, la cosa migliore da fare è di comperarne una nuova. Puoi forse desiderare di tenere da parte la tua vecchia Bibbia come ricordo. Altrimenti, il modo più rispettoso di disporne può essere quello di bruciarla.*

14. Domanda. Quali sono le letture più importanti per chi comincia a leggere la Bibbia e come può uno essere guidato a cominciare la lettura della Bibbia?

*Considerando che la Bibbia è un libro talmente grosso, è facile capire che uno può trovarsi perduto, al momento di cominciare a leggerla: dove cominciare? Io suggerisco di cominciare dagli "Atti degli Apostoli", per essere introdotto nella vita della Chiesa primitiva e dell'inizio della sua missione. Da lì, possiamo passare ai quattro Vangeli, per incontrare personalmente Gesù, le sue azioni e i suoi insegnamenti. Per l'Antico Testamento, la cosa migliore da fare è di cominciare dal libro dell'Esodo, il momento della liberazione del popolo di Dio dalla schiavitù, e lo stabilimento della grande alleanza tra Dio e il suo popolo sul monte Sinai. Se vogliamo capire il resto delle Scritture, è necessario che conosciamo quel libro, che ispira il contenuto di tutti gli altri.*

*Per avere una guida per la nostra comprensione dell'intera Bibbia, nelle sue due parti principali, ovverossia l'Antico Testamento e il Nuovo Testamento, dobbiamo avere in mente un principio che è stato insegnato dai primi cristiani che studiavano le Scritture: "Il Nuovo è nascosto nell'Antico, l'Antico diventa chiaro nel Nuovo". Questo significa che, leggendo i libri dell'Antico Testamento possiamo scoprire la direzione in cui Dio stava accompagnando il suo popolo, per essere pronto a ricevere Cristo; leggendo il*



*Nuovo Testamento possiamo capire come la venuta di Gesù era preparata dalla gloriosa storia del popolo d'Israele.*

## ANTICO TESTAMENTO

---

15. Domanda. Perché i libri che compongono l'Antico Testamento sono più numerosi di quelli del Nuovo Testamento?

*La ragione è semplicemente perché c'era più tempo per scriverli. Il periodo di tempo nel quale l'Antico Testamento è stato scritto è di un migliaio di anni. Le parti più vecchie sono state scritte mille anni circa prima di Cristo e le ultime risalgono ad appena pochi decenni prima della venuta di Cristo. Gli scritti del Nuovo Testamento sono stati completati più o meno in cinquanta anni, dall'anno 50 all'anno 100 dell'era cristiana. Ora tutto è stato scritto, tutto è stato affidato alla Chiesa e non c'è modo che ci siano nuove rivelazioni.*

16. Domanda. Quando è stato scritto il primo libro dell'Antico Testamento? Come si è potuto trovare il testo?

*Non sappiamo con certezza quando le prime parti della Bibbia sono state scritte. Con ogni probabilità, circa 1000 anni prima di Cristo. Alcune parti, che sono state inserite nei libri, sono persino più vecchie, e ci riferiscono tradizioni molto antiche. Possiamo supporre che i primi testi completi sono stati composti, probabilmente, attorno al tempo del regno di Salomone. Per quello che sappiamo, non ci sono tracce dei testi originali, ma soltanto di trascrizioni posteriori. Considerando i tempi lontani in cui i testi furono scritti, è semplicemente impossibile che qualcosa di così vecchio possa essere ancora trovato.*

17. Domanda. Sappiamo che alcuni libri della Bibbia non sono completi. Sono stati scoperti alcuni rotoli di vecchi scritti dell'Antico Testamento. È vero?

*Dobbiamo ricordare che il materiale in cui i vecchi rotoli della Scrittura sono stati scritti – per lo più un tipo di carta vegetale chiamata papiro – non poteva durare molto a lungo. Non abbiamo i manoscritti originali dei diversi libri della Bibbia. I testi più vecchi che sono stati trovati, in certe grotte a sud di Gerusalemme, non lontano dal Mar Morto, sono più o meno dell'età di Cristo. Per il Nuovo Testamento, sappiamo che alcuni libri, in particolare alcune lettere di San Paolo, non sono state conservate e sono perdute. Se, per qualche fortunata scoperta, fossero trovati nuovi libri, essi potrebbero essere considerati importanti testimonianze di certi momenti della storia del popolo di Dio, ma non sarebbero accettati come parte delle Sacre Scritture, perché la Rivelazione divina è stata chiusa con la morte dell'ultimo degli Apostoli e non può essere aperta di nuovo.*

18. Domanda. Tutte le maggiori Chiese cristiane sono oggi d'accordo sull'elenco dei libri che compongono il Nuovo Testamento. Perché non è così per la composizione

dell'Antico Testamento? I nostri fratelli protestanti non hanno lo stesso punto di vista come noi cattolici, sui libri che compongono l'Antico Testamento.

*Abbiamo già ricordato i libri dell'Antico Testamento che alcuni protestanti non accettano (vedi domanda n. 5). Nella Chiesa Cattolica è stata composta una lista – che si chiama “canone” – che mostra i libri che sono considerati come parte autentica e definitiva della Sacra Scrittura. Il canone dei libri della Bibbia fu stabilito molto presto nella Chiesa, e quei libri furono accettati come rivelati da Dio. Da un punto di vista storico e dottrinale non c'è ragione per cui essi debbano essere considerati non autentici; alcuni di loro sono molto belli e fonte di ispirazione.*

19. Domanda. Il libro della Genesi è il primo libro della Bibbia e ci è stato detto che è stato scritto da Mosè. Come e quando fu collocato nella Bibbia?

*Una tradizione molto antica dice che il libro della Genesi è stato scritto da Mosè. Oggi noi comprendiamo che, probabilmente, esso non fu materialmente scritto da Mosè. Cominciando dai tempi di Mosè, vecchie tradizioni, ad esempio le storie dei Patriarchi, furono trasmesse ad altre generazioni, attraverso i secoli, e vennero mantenute nella memoria viva del popolo di Dio. Attorno al tempo di re Salomone, le prime parti furono scritte e, più tardi, quando la Bibbia cominciò ad avere la sua presente struttura, il rotolo della Genesi fu posto come primo nella collezione di cinque libri, chiamata Pentateuco, che comprende l'inizio della storia di Israele come popolo, e l'esposizione delle regole della legge che Dio ha consegnato a Mosè sul Monte Sinai.*

20. Domanda. Dove si trova il Giardino dell'Eden?

*Il Giardino dell'Eden (Genesi 2,8) è dappertutto e in nessun luogo. L'immagine è stata usata per rappresentare la bellezza del mondo come l'aveva creato Dio: un posto che era in pace, perché c'era armonia tra Dio e l'uomo, e tra l'uomo e il mondo. Poi l'uomo e la donna hanno peccato, hanno scelto di essere nemici di Dio e hanno distrutto l'armonia.*

21. Domanda. Nel Giardino di Eden c'era il frutto proibito. Che cosa è il frutto di cui parla la Bibbia?

*La Bibbia parla di un frutto “dell'albero della conoscenza del bene e del male” (Genesi 2,17), senza dire niente altro. Lo scrittore usa un'immagine, per dirci di una sfida che Dio ha lanciato all'uomo, per vedere se era pronto a obbedirgli. La disobbedienza e la mancanza di fiducia in Dio sono stati il peccato più grave. Il primo uomo e la prima donna hanno accettato la tentazione del serpente, ed hanno creduto che Dio aveva loro mentito, che era geloso ed aveva paura di loro. Hanno deciso di scegliere da soli che cosa poteva essere fatto e cosa non si poteva, rifiutando l'insegnamento di Dio. A quel punto, in frutto in sé non ha importanza. Essi hanno rotto la relazione con Dio perché hanno perduto la fiducia in lui. E questo, tra l'altro, è quello che noi facciamo ogni volta che commettiamo un peccato, decidendo che noi sappiamo meglio di Dio quello che è bene e quello che è male per noi e per il mondo.*

22. Domanda. Da dove Caino ha preso sua moglie? (Genesi 4,16)

*Se consideriamo la storia degli inizi dell'umanità nel modo in cui la descrive la Bibbia, possiamo solo concludere che Caino si è sposato con una delle sue sorelle, figlia di Adamo e di Eva. In quel momento, questo era necessario per rispondere al comando di Dio: "Moltiplicatevi e riempite la terra", e quindi non poteva essere considerato un atto peccaminoso.*

23. Domanda. Cosa significano i numeri nell'Antico Testamento?

*I numeri nella Bibbia, secondo la cultura di quei tempi, hanno un significato. Sia nell'Antico sia nel Nuovo Testamento, ci sono certi numeri che appaiono frequentemente, come ad esempio il quaranta. Il diluvio universale durò quaranta giorni; gli ebrei furono quaranta anni nel deserto, prima di raggiungere la terra promessa; Elia camminò quaranta giorni nel deserto, per giungere alla montagna di Dio; Gesù ha trascorso quaranta giorni nel deserto. Un caso interessante, ad esempio, si trova nella vita di Mosè: ha trascorso quaranta anni in Egitto, poi, per quaranta anni, è stato esiliato dall'Egitto, e finalmente per quaranta anni ha camminato nel deserto, per liberare il popolo d'Israele. Alla fine, morì quando aveva 120 anni di età. Quaranta anni era considerato il periodo di una generazione, e quindi significava la pienezza del tempo.*

*La perfezione, il compimento è espresso nella Bibbia con il numero 7. È il numero perfetto, mentre il 6 rappresenta qualcosa di sbagliato, di negativo, qualcosa che è imperfetto e deve essere completato. Secondo il primo racconto biblico sull'inizio del mondo (Genesi 1), Dio ha creato il mondo in 6 giorni; poi, il settimo giorno, si è riposato. Il lavoro era stato completato in 6 giorni, ma era necessario aggiungere il settimo giorno, il momento in cui il riposo e la benedizione fecero tutto magnifico. Da lì deriva l'insegnamento sul significato della settimana. Lavoriamo durante 6 giorni, ma tutto giunge alla sua pienezza quando veniamo fuori dal 6 e c'è il settimo giorno, per l'adorazione e la compagnia con Dio. Per questo la settimana è bella, perché rappresenta qualcosa di completo, di perfetto.*

24. Domanda. Dicci qualcosa sul giorno di sabato.

*Il giorno di sabato (il Shabbat) è uno dei pilastri fondamentali della fede del popolo d'Israele. Come abbiamo detto, Dio ha creato il mondo in 6 giorni e poi aggiunse un giorno in più, il settimo. Egli volle che fosse un giorno di riposo dal lavoro, un giorno di riflessione, di preghiera e di culto. Nell'Antico Testamento, il Shabbat corrisponde al nostro sabato. Ma Gesù Cristo stesso ha cambiato questo, perché egli è risorto nel primo giorno della settimana, il giorno dopo il Shabbat. Dopo la risurrezione, egli ha ripetutamente visitato i suoi apostoli nel primo giorno della settimana, e nello stesso primo giorno mandò lo Spirito Santo sulla Chiesa. Seguendo l'esempio di Gesù, i suoi discepoli mantennero il Shabbat come giorno di riposo, ed il primo giorno della settimana come giorno di culto. Poi, dopo la distruzione di Gerusalemme da parte dei romani, ci fu una completa separazione tra ebrei e cristiani. I cristiani mantennero il primo giorno della settimana, che è il giorno del Signore, come giorno della celebrazione ed è diventato il nostro Shabbat. Alcuni gruppi cristiani, che vogliono*

*tornare alla celebrazione del sabato, sembrano aver dimenticato che siamo nel Nuovo Testamento e non più nell'Antico.*

25. Domanda. Ismaele era figlio legittimo di Abramo? Perché Sara ha detto ad Abramo di avere un figlio con Agar?

*Dobbiamo tenere presente la mentalità di quel tempo, quando la presenza di un figlio era l'assicurazione della continuazione del tuo nome e della tua famiglia. Abramo e Sara erano vecchi e non avevano figli, ma Dio aveva promesso un figlio ad Abramo. Sapendo questo, Sara ha cercato di trovare una soluzione umana al loro problema, dando a lui la giovane schiava egiziana, Agar, come concubina (Genesi 16). Secondo il costume di quel tempo, Ismaele era figlio legittimo di Abramo, ma Dio insistette nel suo progetto di dare un figlio ad Abramo attraverso sua moglie Sara (Genesi, 17,16). Di fatto, più tardi essi ebbero il loro figlio Isacco, che divenne erede di Abramo e delle promesse di Dio.*

26. Domanda. Perché l'insegnamento cattolico ha cambiato l'ordine del primo comandamento di Dio?

*La frase: "Io sono il Signore, tuo Dio" è una affermazione, che giustifica l'intera legge e non un comandamento in sé. Vedete, per esempio, quante volte la stessa espressione è ripetuta nei capitoli 18 e 19 del libro del Levitico. Per questo, il primo comandamento è: "Non avrai altri dèi di fronte a me" (Esodo 20,3). Poi, per l'ordine degli ultimi due comandamenti, circa il desiderare la moglie e le proprietà del nostro prossimo, nella Bibbia ci sono due modi di presentarli: il libro dell'Esodo (20,17) e il libro del Deuteronomio (5,21) hanno lo stesso testo, ma il secondo, con maggiore rispetto per le donne, separa la moglie dalle proprietà materiali. Questo è il modo seguito dalla Chiesa Cattolica. In ogni modo, l'ordine dei comandamenti e la maniera di contarli non significano molto e quello che è veramente importante è metterli in pratica.*

27. Domanda. Esodo 20 proibisce l'adorazione degli idoli. Baciare il crocifisso è adorazione di un idolo? Spiega l'adorazione della croce.

*La proibizione dell'adorazione degli idoli è costante nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Rappresentava la più grande tentazione per il popolo di Israele, che era circondato da nazioni pagane, abituate ad adorare orribili immagini ed a compiere azioni immorali come segno di devozione. L'idolatria era il segno di un totale tradimento di Dio. Nel Nuovo Testamento, l'incarnazione del Figlio di Dio ha introdotto un elemento nuovo: l'umanità è ora parte di Dio e, in Gesù, Dio ha preso la nostra stessa immagine. Rappresentare alcuni momenti della vita di Cristo ci aiuta a capire meglio il significato della sua vita, morte e risurrezione. Il bacio della croce, che si compie nelle nostre chiese il Venerdì Santo, è un atto di amore verso Gesù. Ma noi sappiamo molto bene che un crocifisso non è lo stesso Gesù ma solo la rappresentazione della sua morte, per mezzo della quale siamo stati salvati.*

28. Domanda. Perché nell'Antico Testamento troviamo che chi muore impiccato e crocifisso è maledetto?

*Questo è quello che dice il libro dei Deuteronomio: "l'appeso è una maledizione di Dio" (21,23). La morte per crocifissione era considerata la più umiliante per una persona. Per i romani, era il modo di punire gli schiavi che avevano commesso gravi delitti. Nessun cittadino romano poteva essere ucciso in quel modo. Questo ci aiuta a capire meglio il grande valore della morte di Gesù, che ha accettato di morire in quel modo umiliante, ha accettato di essere "maledetto" per la nostra salvezza, per amore per noi, ed ha trasformato quella maledizione in una benedizione per l'intera umanità.*

29. Domanda. Nell'Antico Testamento troviamo profeti come Samuele. Abbiamo oggi dei profeti? Chi sono i profeti e come possiamo conoscerli?

*Il profeta è una persona che annuncia la Parola di Dio. Ogni volta che noi facciamo questo, siamo profeti. Quindi anche oggi ci sono molti profeti e spesso essi sono, come i profeti dell'Antico Testamento, perseguitati e umiliati per il messaggio che proclamano. Non pensate che, nei nostri tempi, Santa Madre Teresa sia stata un profeta della Provvidenza di Dio? E che San Pio di Pietrelcina sia stato un profeta della Misericordia di Dio? Potremmo dare molti di questi esempi, anche dalla nostra Chiesa locale.*

30. Domanda. Com'è che, in certe edizioni della Bibbia, I Salmi sono numerati in un modo diverso, ma alla fine sono sempre 150?

*Nella Bibbia ebraica, il salmo 9 e il salmo 10 sono due testi separati, mentre nelle versioni greca e latina sono stati messi insieme. Di qui, la numerazione ebraica, che è seguita nelle traduzioni moderne, ed anche nella Bibbia Africana, è più alta di un numero dalle versioni greca e latina. Con il salmo 147 è successo il contrario, diviso in due parti in greco e latino e uno solo nell'originale testo ebraico. In questo modo, il numero totale dei Salmi è lo stesso in tutte le edizioni.*

## NUOVO TESTAMENTO

---

31. Domanda. Quando è nato Gesù?

*Non conosciamo con esattezza l'anno o il giorno. Un monaco, chiamato Dionigi, che morì nel 556, tentò di fissare la data della nascita di Cristo, in modo che gli anni della storia umana potessero essere contati da quell'anno, invece che dalla fondazione della città di Roma, come era stato fatto fino ad allora. Questo è il modo in cui indichiamo gli anni, ancora oggi. Ma Dionigi fece un errore nei suoi calcoli: si sa che il re Erode, quello che cercò di uccidere Gesù, morì nell'anno 4° "prima di Cristo", il che vuol dire che Gesù era nato almeno sei anni prima. Anche se non abbiamo nessuna indicazione specifica sulla data della nascita di Cristo, alcuni studi recenti suggeriscono che in questo tema potrebbe venir fuori qualcosa di più preciso.*

32. Domanda. Che età aveva Gesù quando è morto?

*Anche a questa domanda dobbiamo dare una risposta negativa: non sappiamo che età aveva Gesù quando è morto. Egli era probabilmente sui trenta. Nel vangelo di Giovanni abbiamo un'indicazione generica che Gesù "non aveva ancora cinquant'anni" (cfr. Giovanni 8,57). Luca è più preciso, quando ci dice che Giovanni il Battista cominciò a predicare "nel quindicesimo anno del regno di Tiberio Cesare" (Luca 3,1), e questo corrisponde all'anno 38 o 29. La tradizione dice che Gesù morì quando aveva 33 anni di età e questa indicazione è probabilmente vicina alla realtà*

33. Domanda. Dove nella Bibbia ai tempi di Gesù appaiono degli africani, specialmente del sud Sahara?

*Nella narrazione della passione di Gesù si ricorda Simone di Cirene, che ha aiutato Gesù a portare la croce (Matteo 27,32; Marco 15,21; Luca 23,26). Cirene era un'importante città nel Nord Africa, nella odierna Libia, in quel tempo parte dell'impero romano. Ma negli Atti degli Apostoli leggiamo di un ministro della regina di Etiopia – la regione che forse corrisponde oggi al Sudan – che è stato evangelizzato e battezzato da Filippo (Atti 8,27-40). Una seconda persona che potrebbe essere un africano è uno dei membri attivi della prima comunità cristiana di Antiochia, Simeone, "detto Niger", che è una parola latina che significa "nero" (Atti 13,1): era quest'uomo un africano o aveva soltanto la pelle più scura del solito, per un mediorientale? Non lo sappiamo.*

34. Domanda. Nel vangelo troviamo un episodio nel quale alcune persone, che vogliono seguire Gesù, si avvicinano a lui. Uno di loro gli ha detto: "Signore, lasciami andare prima a seppellire mio padre". Ma Gesù gli ha risposto: "Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti". Puoi spiegare cosa voleva dire Gesù, dicendo: "lascia che i morti seppelliscano i loro morti?"

*Questa frase è nel vangelo di Matteo (8,22). È una risposta difficile da capire ed appare molto dura ed esigente. Con ogni probabilità il Signore voleva una decisione ferma da quest'uomo, per sottolineare che il Regno di Dio ha una assoluta priorità su tutte le altre preoccupazioni. Un'altra interpretazione può essere: "Lascia che quelli che sono spiritualmente morti si facciano carico di queste cose materiali, come le cerimonie funebri... Tu invece vieni con me". Se leggi attentamente la Bibbia, alcune note posso fornirti delle interpretazioni per passaggi difficili, come questo e molti altri.*

35. Domanda. Nella Bibbia c'è la storia di una donna che fu portata da Gesù, perché era stata scoperta mentre commetteva un adulterio. Leggiamo che Gesù si è chinato ed ha cominciato a scrivere per terra con il suo dito. Cosa stava scrivendo?

*Il vangelo di Giovanni non lo spiega, e quindi non abbiamo nessun modo per saperlo. A mio parere, Gesù non stava scrivendo ma soltanto facendo degli scarabocchi. Era un modo di mostrare a quelli che avevano portato la donna da lui che egli non era interessato alla loro disputa. Più importante di quello che stava scrivendo, è quello che ha detto a queste persone: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro*

di lei” (Giovanni 8,7). E voi ricordate quale fu la loro reazione: uno dopo l’altro andarono via, perché nessuno di loro pensò di essere abbastanza puro per giudicare la donna.

36. Domanda. Perché Gesù aveva dei preferiti? Perché ha amato Giovanni più degli altri discepoli?

*Giovanni, Apostolo ed Evangelista, descrive se stesso più volte come: “il discepolo che Gesù amava”. Nello stesso vangelo leggiamo che Gesù amava Lazzaro (11,3) e subito dopo che “Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro” (11,5). C’è qualcosa di strano nel fatto che Gesù amasse qualcuno in modo speciale? Possiamo pensare a molte ragioni per questa preferenza, come il fatto che Giovanni era il più giovane degli apostoli, oppure che Marta, Maria e Lazzaro era ospitali e ricevevano Gesù nella loro casa. Quello che importa è che Gesù, essendo uomo, aveva sentimenti umani, senza per questo fare nessuna discriminazione contro qualcuno. Ed è probabilmente attraverso la sua esperienza diretta dell’amore di Gesù, che Giovanni ha potuto svelare per noi l’immenso valore di quell’amore, nelle pagine del suo vangelo e della sua prima lettera.*

37. Domanda. Perché Gesù è stato battezzato, se non aveva il peccato originale?

*Il battesimo che Gesù ha voluto ricevere da Giovanni (Matteo 3,13-15) era un segno di purificazione. Non era il sacramento di salvezza che fu più tardi istituito da Gesù, per liberarci dal peccato e per unirci alla famiglia dei figli di Dio. Il battesimo di Gesù nel Giordano è stato un atto di umiltà, perché egli ha voluto essere visto come un peccatore come noi, anticipando quello che ha fatto sulla croce. Ma è stata anche l’occasione per Dio Padre di proclamare Gesù suo Figlio prediletto.*

38. Domanda. Quando sono state scritte le lettere di San Paolo?

*Le lettere di San Paolo sono state scritte tra il 50, quando fu composta la 1ª lettera ai Tessalonicesi, e il 64, quando Paolo morì martire. Con ogni probabilità, tutte le sue lettere furono scritte prima dei vangeli. Sembra abbastanza sicuro che Paolo non ebbe la possibilità di leggere i vangeli, come li conosciamo noi. Questo significa, ad esempio, che la descrizione dell’ultima cena, con l’istituzione dell’Eucaristia, che leggiamo nella 1ª lettera ai Corinzi (11,23-26), sia la testimonianza più antica di questo episodio. Secondo quello che sappiamo, quando Paolo fu decapitato nessuno dei vangeli era ancora in circolazione.*

39. Domanda. Secondo la tradizione, sappiamo che il primo libro del Nuovo Testamento che è stato scritto è la 1ª lettera ai Tessalonicesi. In che anno e in che luogo è stata scritta?

*La 1ª lettera ai Tessalonicesi è il più antico scritto del Nuovo Testamento e fu scritto da San Paolo a Corinto, probabilmente durante l’inverno tra gli anni 50 e 51.*

40. Domanda. Chi ha scritto il libro degli Ebrei?

*Non sappiamo chi scrisse il libro, che è ricordato con il nome di Lettera agli Ebrei. Fin da principio, era chiaro che lo stile in cui il testo era stato scritto era diverso da quello di Paolo. Per cui si pensa che sia stato un discepolo di Paolo a scriverlo, come lunga meditazione sul sacerdozio di Gesù Cristo, che compie e completa il sacerdozio dell'Antico Testamento.*

41. Domanda. Chi è l'autore degli Atti degli Apostoli?

*Lo scrittore degli Atti degli Apostoli è Luca, autore del terzo vangelo. Luca, discepolo di Paolo, ha scritto sia il libro del vangelo che porta il suo nome sia gli Atti degli Apostoli. Capiamo che si deve trattare dello stesso scrittore quando, all'inizio degli Atti degli Apostoli, scrive: "Nel primo racconto, o Teofilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi" (1,1), facendo in questo modo riferimento al suo vangelo. Per questa ragione, alcuni studiosi amano riferirsi al libro degli Atti degli Apostoli come al vangelo della Chiesa, che segue il vangelo di Gesù Cristo.*

42. Domanda. Nella Bibbia è scritto che il Regno di Dio è vicino. In questi giorni, possiamo dire che il Regno di Dio è vicino?

*Quando Gesù cominciò a predicare, la sua prima dichiarazione fu: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino" (Matteo 4,17). Gesù ha parlato molte volte del Regno di Dio, specialmente nelle sue parabole, ed ha spiegato che è una realtà che cresce in diversi momenti ed conquistato poco a poco dai suoi seguaci. Questo significa che il Regno di Dio è vicino e che, in qualche modo, noi siamo già nel Regno di Dio, eppure non siamo pienamente in esso. "È vicino" significa che lo stiamo raggiungendo, ma nello stesso tempo non ci siamo ancora. Costruire il Regno di Dio è un processo in corso. È un continuo completamento della nuova creazione. In questo processo sperimentiamo miglioramenti e passi indietro. L'umanizzazione del mondo intero va avanti poco alla volta. È "vicino" ma non ancora completo. Possiamo dire che oggi il Regno di Dio abbraccia il mondo intero? No, non possiamo. Più di cinque miliardi di persone non sanno nulla della Parola di Dio, non hanno mai sentito dire nulla dei vangeli. E, di quelli che conoscono la Parola di Dio, quanti la prendono seriamente nella loro vita? Quindi il Regno è già qui, ma non è pienamente presente. Siamo costantemente tra queste due dimensioni: quello che siamo realmente e quello che dovremmo essere. E questa è anche l'esperienza personale di ciascuno di noi. Spero di poter dire che ora sono in grazia di Dio, e quindi sono pienamente parte del Regno di Dio. Ma se, commettendo un peccato, io mando Dio fuori dalla mia vita, allora io sto distruggendo la presenza del Regno in me, e in conseguenza sto riducendo la sua presenza nel mondo.*

43. Domanda. Ci hanno detto che Cristo verrà ancora. Dove saremo e come saremo allora?

*Non sappiamo quando avrà luogo la seconda venuta di Cristo. Lungo la storia cristiana, ci sono stati molti che hanno cercato di annunciare la venuta di Cristo come*



*imminente. Anche recentemente, alla fine del secondo millennio della cristianità e all'inizio del terzo, molti parlavano della venuta di Cristo e della fine del mondo. Come abbiamo visto, quelle profezie erano false e quei predicatori stavano soltanto mentendo, secondo quello che Gesù ci ha detto: "Sorgeranno falsi cristi e falsi profeti" (Matteo 24,24). La mia opinione è che noi siamo all'inizio della presenza cristiana nel mondo e che ancora c'è tanto da fare, in modo che il vangelo possa essere annunciato a tutti. Non siamo vicini a raggiungere la fine della storia cristiana. Ma questa è solo una mia speculazione. La verità è che noi non sappiamo, e questo è tutto. Quindi non possiamo sapere dove saremo. I nostri corpi, fino al giudizio finale, saranno probabilmente sepolti sotto terra. Le nostre anime saranno dove noi sceglieremo di essere. Dipende da noi. Per quanto mi riguarda, voglio essere in paradiso. Se volete venire con me, siete benvenuti e spero che saremo tutti lì.*

44. Domanda. Le persone che sono morte prima della morte e risurrezione di Gesù hanno ottenuto la redenzione attraverso la sua morte?

*La salvezza viene sempre attraverso la passione, morte e risurrezione di Gesù. Quelli che non l'hanno potuto conoscere, perché sono morti prima del suo tempo o perché nessuno ha parlato loro di lui, possono ricevere la misericordia di Dio se hanno vissuto una buona vita ed hanno seguito la loro coscienza, secondo la loro fede e la loro comprensione di Dio e della sua legge.*

45. Domanda. Qual è il primo giorno della settimana?

*Secondo l'espressione usata dai Quattro vangeli (Matte 28,1; Marco 16,9; Luca 24,1; Giovanni 20,1), il primo giorno della settimana è il giorno dopo il Shabbat, che era il giorno di riposo per gli ebrei. È il giorno della risurrezione del Signore, e, per questa ragione, è diventato il giorno di festa dei cristiani. I romani lo chiamavano "giorno del sole". Nella tradizione cristiana, il suo nome in latino è "dominica", che significa "giorno del Signore", dal latino "Dominus = Signore".*

46. Domanda. Perché la Chiesa Cattolica raccomanda alla gente di non leggere il libro dell'Apocalisse?

*Tutti i libri della Bibbia possono e devono essere letti. Nessuno può proibire a persone appartenenti alla Chiesa Cattolica di leggerli, specialmente oggi, quando, diversamente dal passato, buone edizioni della Bibbia sono facilmente disponibili. Il libro dell'Apocalisse non è il più facile da leggere, ma può essere letto. Ricordiamoci che non tratta della fine del mondo. Quello che lo scrittore fa è di presentare gli inizi della Chiesa, in un linguaggio profetico. Per cui abbiamo la descrizione della vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, e della persecuzione dei cristiani come accadde all'inizio della storia della Chiesa. Il libro rappresenta l'impero romano, che è visto come il persecutore, l'Anticristo, per dare coraggio ai discepoli che erano sotto minaccia. Dice a loro che, anche in mezzo a tutte queste prove e sofferenze, la Chiesa è vittoriosa, perché Cristo ha già vinto la sua battaglia contro la morte e il male. Anche se il libro è piuttosto difficile da capire, è molto bello ed è specialmente utile per noi*

*cristiani, che viviamo sotto qualche forma di pressione e di difficoltà per la nostra fedeltà alla fede.*

47. Domanda. Qual è il significato del numero 666 nel libro dell'Apocalisse?

*Come già detto prima (domanda n. 24), nella mentalità di coloro che hanno scritto i libri della Bibbia, ogni numero ha un valore specifico. Dato che 6 è un numero negativo, 666 simboleggia il massimo nella negatività. Nel libro dell'Apocalisse (13,18) il numero 666 è detto essere il numero dell'Anticristo. Il libro è stato scritto alla fine del primo secolo e, a quel tempo, i cristiani erano perseguitati dall'impero romano. Considerando il valore numerico di ogni lettera, sembra che 666 fosse il numero che indicava "Cesare Nerone", l'imperatore Nerone, il primo grande persecutore dei cristiani. Ci sono anche alcuni che sostengono che 666 sarebbe il numero del papa, che essi vogliono identificare con l'Anticristo. È una specie di scherzo di cattivo gusto, senza nessun fondamento nella Bibbia o nella storia della Chiesa, e non merita di essere preso in considerazione. Alcune persone mi hanno chiesto se è vero che il papa ha il numero 666 scritto sulla sua fronte. Io ho visto cinque papi diversi, e gli ultimi tre molto da vicino. Incontro il Santo Padre ogni volta che vado a Roma e non ho mai visto niente sulla sua fronte. Questo tipo di accuse sono pura fantasia, non sono basate sulla Sacra Scrittura e provano solo la cattiva fede di quelli che le presentano.*

48. Domanda. Il libro dell'Apocalisse dice che 144.000 persone andranno in paradiso. Dove andranno le altre?

*Il numero 144.000 (Apocalisse 7,4) è un multiplo di 12 e sta ad indicare il Popolo di Dio (le 12 tribù d'Israele) nella sua pienezza (1.000). Subito dopo, però, lo scrittore ha "la visione di una grande moltitudine, che nessuno può contare, da ogni nazione, popolo e lingua" (7,9), per rappresentare l'intera umanità redenta da Cristo. Quindi non abbiate paura: ci saremo tutti!*

## DIO

---

49. Domanda. Chi è Dio?

*Dio è nostro padre, creatore del mondo e nostro salvatore. Dio è quello che ci sostiene e di ama. Nell'Antico Testamento, Dio dà a Mosè questa definizione di se stesso: "Io sono colui che è" (Esodo 3,14), dichiarando che egli è all'origine di qualsiasi cosa che esiste. Secondo quello che dice San Giovanni, "Dio è amore" (1 Giovanni 4,8.16), ed è l'origine di ogni amore.*

50. Domanda. Perché crediamo che Cristo è Dio?

*Crediamo che la testimonianza di Cristo, che ha affermato e provato molte volte di essere il Figlio di Dio, è autentica. Questo messaggio è molto chiaro nel vangelo e*

*anche in tutti gli altri testi del Nuovo Testamento. Questo è quello che è creduto dalla tradizione della Chiesa, fin dal principio, secondo quanto proclamato da Pietro nel giorno della Pentecoste: “Dio ha fatto Signore e Messia, questo Gesù che voi avete crocifisso” (Atti 2,36). Più tardi Paolo, dopo il suo incontro con Gesù, fece la stessa cosa: “Immediatamente cominciò a proclamare nelle sinagoghe che Gesù è il Figlio di Dio” (Atti 9,20). Coloro che hanno ricevuto la parola di Dio hanno sempre riconosciuto che Gesù Cristo è Dio e che egli è la seconda persona della Santissima Trinità, che divenne uomo nel seno della Vergine Maria.*

51. Domanda. Qual è il ruolo dello Spirito Santo nell'aiutarci a capire le Scritture?

*Lo Spirito Santo, Sapienza di Dio, ha la missione specifica di aiutarci a capire la Parola di Dio, secondo quanto Gesù ci ha detto: “Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto” (Giovanni 14,26). Ogni volta che apriamo la Bibbia, dovremmo chiedere allo Spirito Santo di venire ad assisterci. Quando lo Spirito Santo è in noi, abbiamo la saggezza di Dio, ed ogni volta che leggiamo la Scrittura possiamo imparare qualcosa di nuovo, diventare più saggi e migliori conoscitori della sua Parola.*

52. Domanda. La Bibbia dice che quelli che peccano contro lo Spirito Santo non possono essere perdonati. Perché non c'è perdono per questo peccato?

*Gesù stesso ha dichiarato che uno che “avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna” (Marco 3,29). Il peccato contro lo Spirito Santo è il rifiuto di credere in Gesù e nella sua potenza. Come può uno essere perdonato, se rifiuta il perdono? Se non accettiamo di ricevere la vita di Dio in noi, la salvezza non è possibile.*

53. Domanda. Gesù Cristo ha lasciato ai cristiani il dono dello Spirito Santo. Anche i mussulmani possiedono il dono dello Spirito Santo?

*Secondo la nostra fede, lo Spirito Santo soffia ovunque vuole. Dio è vicino anche a coloro che non credono in lui. Nello stesso modo, lo Spirito Santo può agire come guida e sostegno per persone di buona volontà, anche se essi non sanno neppure che esiste lo Spirito Santo.*

54. Domanda. Abusiamo dei doni dello Spirito Santo: se chiediamo alla gente di pagare per le preghiere? Se pubblicizziamo questi doni attraverso I mezzi di comunicazione stampati o elettronici?

*Dire che uno abusa dei doni dello Spirito Santo è un'espressione un po' strana. Diciamo, semplicemente, che chiedere denaro per la preghiera è male, ed è un atteggiamento peccaminoso. I beni spirituali non possono essere scambiati attraverso il pagamento, come se fossero un prodotto da vendere. D'altra parte, usare i mezzi di comunicazione per annunciare il messaggio di Dio è un uso adeguato di un utile strumento. Anche in questi, però, ci può essere un abuso, quando c'è un'enfasi*

*esagerata sul contributo finanziario e quando si dà un'enfasi speciale alle false pretese di compiere miracoli a richiesta.*

## CHIESA

---

55. Domanda. Perché la Bibbia è affidata alla Chiesa e perché è la Chiesa che ci guida?

*Nel giorno di Pentecoste, lo Spirito Santo discese sugli apostoli, e quel giorno segnò l'inizio dell'attività missionaria della Chiesa. Da allora la Chiesa ci aiuta e ci guida, adoperando la conoscenza della verità e la sapienza che ha ricevuto da Dio. In una materia, che è così importante, come la nostra salvezza, non possiamo fare errori o essere ingannati. Dio ha voluto che fossimo sotto la cura di qualcuno che possiede la conoscenza e la comprensione per dirigerci. Questa è la ragione per la quale, in materia di fede e di morale, la Chiesa è infallibile, il che significa che essa non può guidarci nella direzione sbagliata. Questo non è un privilegio della Chiesa ma è il nostro privilegio, che ci offre l'assicurazione che stiamo camminando nella direzione giusta.*

56. Domanda. Tu hai detto che la Chiesa ci guida nel leggere la Bibbia. Perché?

*La Chiesa conserva e preserva la Bibbia ed ha la responsabilità di guidarci nel comprenderla in modo corretto. Essa è cosciente di questo compito. Già San Pietro ci ha avvertiti che "nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione" (2 Pietro 1,20), e più tardi ha denunciato il fatto che alcuni interpretavano in maniera distorta quello che è scritto nelle lettere di San Paolo (2 Pietro 3,16). La Chiesa è qui per evitare il pericolo di questi errori e interpretazioni sbagliate.*

57. Domanda. Che cosa è un dogma della Chiesa?

*Un dogma è una verità rivelata a noi da Dio, che è stabilita e proclamata dalla Chiesa in maniera definitiva, perché la sua accettazione è necessaria per la nostra salvezza. La Chiesa riconosce queste dottrine solo quando esse si riferiscono a materie di fede e di comportamento morale, che siamo strettamente richiesti di seguire. La Chiesa non può e non vuole definire come dogma qualcosa che appartiene al campo di opinioni personali, o di conoscenze e ricerche scientifiche.*

58.\*\*\* Domanda. Può la Chiesa trasmettere i suoi insegnamenti in televisione?

*Sì, la Chiesa potrebbe farlo se avesse la possibilità economica per questo. La Chiesa Cattolica in Kenya è la più vasta comunità religiosa, ed ha molte istituzioni e programmi da sostenere: tutte le chiese e parrocchie, scuole, ospedali, case per persone in speciali necessità, programmi di sviluppo. Con questo, non può permettersi di sponsorizzare programmi televisivi, che sono molto costosi. Per questa ragione, i suoi insegnamenti devono normalmente essere comunicati usando altri mezzi.*

59. Domanda. Qual è la differenza tra una Chiesa e una denominazione?

*Di per sé, i due termini possono essere usati indifferentemente. Ma talvolta, nel modo corrente di esprimerci, ci riferiamo ad una chiesa come a una famiglia religiosa che ha una lunga storia ed è legata alla tradizione degli apostoli. Una denominazione è un gruppo di persone di formazione recente, creata da qualcuno per sua propria iniziativa; normalmente questi non hanno una dottrina precisa, i sacramenti, il sacerdozio ministeriale e così via. Quando parlo qui della Chiesa, mi riferisco specificamente ad una delle grandi Chiese: la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa, che hanno in comune la quasi totalità della dottrina, i sacramenti e il sacerdozio; la Chiesa Anglicana è anche abbastanza vicina a noi nella comprensione dei sacramenti, anche se siamo diversi in quello che si riferisce al sacerdozio.*

60. Domanda. Se ho il dono dello Spirito Santo, come parlare in lingue, guarire e interpretare le lingue, può la Chiesa ricevermi?

*Secondo San Paolo, ci sono diversi tipi di doni spirituali, ma lo stesso Spirito. I doni hanno una importanza specifica, secondo il beneficio che portano alla comunità, perché “tutto avvenga per l'edificazione” (1 Corinzi 14,26). Il che vuol dire che dobbiamo permettere alla Chiesa di giudicare se i doni che tu dici di avere sono autentici e se essi sono per il vantaggio della comunità.*

61. Domanda. Se uno riceve una rivelazione divina e poi, dopo un lungo tempo, quello che era stato rivelato accade, quale sarebbe la posizione della Chiesa in proposito?

*La domanda si riferisce alle così dette “rivelazioni private”, e l'atteggiamento della Chiesa in questo campo è molto prudente. Innanzitutto, noi affermiamo che, dopo la morte dell'ultimo degli apostoli, la rivelazione divina è chiusa e nessuna verità può essere aggiunta ad essa. La Chiesa interpreta e spiega soltanto la divina rivelazione, senza aggiungervi nulla. Se una persona privilegiata riceve una speciale comprensione di qualche verità, questo messaggio normalmente riguarda la stessa persona che lo riceve, e non la Chiesa intera. Ma si deve essere molto attenti, perché si è provato che la grande maggioranza di queste pretese rivelazioni sono frutto di fantasia o di una mente malata. Solo raramente, e dopo un attento studio, alcune di esse sono state riconosciute come autentiche e utili per la nostra comprensione della vita cristiana. Ma non siamo mai richiesti di dare ad essi il pieno assenso della nostra fede.*

62. Domanda. Perché I preti cattolici sono chiamati anche “padre”? Questo titolo non è riservato solo a Dio? Perché certe chiese chiamano I loro capi “santi padri”, mentre la Bibbia dice che abbiamo un solo padre, Dio, che è nei cieli?

*Nel vangelo, Gesù dice: “<sup>8</sup>Ma voi non fatevi chiamare «rabbì», perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. <sup>9</sup>E non chiamate «padre» nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. <sup>10</sup>E non fatevi chiamare «guide», perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo” (Matteo 23,8-10). In questo testo,*

Gesù parla “alle folle”, e quindi sta facendo riferimento a tutti, e non solo ai suoi discepoli. Eppure, noi tutti chiamiamo i nostri genitori: padre e madre, senza nessun timore di andare contro la volontà di Dio. Alcuni di voi sono sposati, ed hanno figli. Come vi chiamano i vostri figli? Immagino che vi chiamano “padre” o “madre”, e voi non negherete loro l’uso di questo nome. Gesù ci dice, nel vangelo, che abbiamo un solo Padre nei cieli, che vuol dire, ovviamente, Dio. Ma per noi, ovunque e in ogni tempo, è spontaneo usare questo nome anche nelle nostre relazioni umane. È un bellissimo nome ed ha un significato diverso per ciascuno di noi. Può riferirsi alla paternità fisica, ma anche ad una paternità spirituale: in ambedue i casi, è una sorgente di ispirazione e ci ricorda la bontà di Dio. Questo titolo, “padre”, si adatta in modo spontaneo e opportuno anche per sacerdoti e religiosi, che sono spiritualmente padri. Anche nella nostra situazione, il titolo ci ricorda che la nostra paternità spirituale è sempre l’immagine della paternità di Dio Padre. Per questo, essere chiamato “padre” è per tutti un forte impegno a riflettere nella nostra stessa vita l’immagine di Dio. Il titolo “Santo Padre” nella Chiesa Cattolica è usato solo per il Vescovo di Roma, successore dell’Apostolo Pietro. Quando ci riferiamo al papa come al “Santo Padre”, descriviamo la sua funzione, ma, allo stesso tempo, speriamo di descriverlo come una persona santa ed un esempio per tutti noi. Nell’ultimo secolo, almeno, questo è sempre stato così.

63. Domanda. C’è nessuna possibilità per i preti di avere il permesso di sposarsi?

Ricordate che nella Chiesa Cattolica Orientale e nella Chiesa Ortodossa ci sono preti sposati. La situazione è diversa in alcune comunità protestanti, nelle quali non ci sono sacerdoti ordinati. Qualche volta adoperano questi titoli: presbiteri, diaconi, vescovi, arcivescovi, ma non hanno il sacerdozio ordinato, che deriva dagli Apostoli, come nelle Chiesa Cattolica e Ortodossa. Nella Chiesa Ortodossa i presbiteri sono normalmente sposati, ma nel loro caso non sono i preti che hanno il permesso di sposarsi, ma uomini sposati che sono ordinati preti. Il loro matrimonio viene celebrato prima dell’ordinazione al diaconato. Ma anche nella Chiesa Ortodossa i vescovi non possono essere sposati, e sono sempre scelti tra i preti celibi. Nella Chiesa Cattolica, molto presto divenne una normale esigenza che i preti non fossero sposati, ma restassero celibi. Questo è stato ispirato dall’esempio di Gesù e da alcune espressioni, con le quali egli ha sottolineato il valore della verginità “per il regno di Dio”. Il celibato per i sacerdoti è una regola generale nella Chiesa e non c’è nessuna intenzione di cambiare questa disciplina. Sappiamo che ci sono stati, e ci sono anche ora, tristi casi, nei quali preti ed anche vescovi sono stati infedeli a questo impegno. Questi episodi non suggeriscono che un cambio in questa norma è necessario, ma, al contrario, essi sono un richiamo costante alla bellezza e allo stesso tempo alla difficoltà di questa scelta. Senza dare regole precise su questo punto, Gesù ha cominciato una nuova generazione di persone, un nuovo movimento religioso, nel quale la verginità è un valore e non una perdita, come era prima. Perché voi chiamate spesso le Suore, donne religiose, “madre”? Probabilmente la ragione è che voi riconoscete in loro una maternità spirituale, che va molto al di là della fisica possibilità di avere molti figli. E perché chiamate noi sacerdoti “padre”? Per quanto mi riguarda, mi sento come se fossi in qualche modo un padre per sette milioni di cattolici in Kenya. Se fossi sposato, non sarei mai stato capace di avere tanti figli, in senso spirituale, come ne ho ora.

64. \*\*\*Domanda. Posso unirmi ai preti o fratelli missionari?

*Sì, puoi, ma ci sono condizioni, perché si deve tener conto di molte cose. Per esempio, è importante la tua età, gli studi che hai fatto, quali intenzioni hai per la tua vita. È qualcosa che dipende dalla tua situazione concreta. Ogni persona, che abbia le qualità necessarie e la situazione corretta, può essere prete o religioso o laico missionario. Ma se sei sposato, non puoi abbandonare la tua famiglia, perché il tuo primo dovere è di prenderti cura di essa, e se non sei libero da altri impegni, non puoi andare in giro per il mondo, come devono fare i missionari.*

## MARIA

---

65. Domanda. L'insegnamento della Chiesa su Maria è basato su apparizioni?

*No, la dottrina riguardante Maria non è basata su apparizioni: è basata sulla tradizione costante della Chiesa e sul contenuto dei vangeli. Delle molte apparizioni che si dice che siano accadute, nella storia della Chiesa, solo poche sono state approvate come accettabili, che significa solo che esse non sono contrarie alla dottrina della Chiesa. A anche quando esse sono approvate, nessuno è obbligato a credere in esse. Se io non credo nelle apparizioni, o ho dubbi su di esse, non vado contro la dottrina della Chiesa. Questo è anche vero per alcune "rivelazioni private" che sono state approvate, con nel caso di Lourdes e Fatima. Anche se esse meritano di essere considerate molto seriamente, esse non sono materia di fede.*

66. Domanda. Quando è apparsa a certe persone, Maria ha insegnato cose nuove?

*Non ci sono nuove dottrine rivelate nelle apparizioni della Vergine Maria. Quello che Maria ha fatto, e continua a fare, è di richiamare la nostra attenzione a quello che la Chiesa sta insegnando ed a confermare le sue dottrine, non al contrario.*

67. Domanda. Qual è il posto di Maria, la Madre di Gesù, nella Chiesa? Deve essere adorata?

*Dio soltanto deve essere adorato. Maria è venerata, e non adorata. Quando mostriamo il nostro amore a Maria, noi semplicemente adempiamo alla sua stessa profezia, contenuta nel vangelo, che dice: "D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata" (Luca 1,48). La bellezza e l'importanza del ruolo di Maria deriva dal fatto che lei è una donna, una creatura umana come ciascuno di noi. Il ruolo di Maria nella Chiesa è lo stesso che le fu affidato da Dio durante la sua vita. Ha avuto il privilegio di essere la prima a sapere dell'incarnazione di Gesù ed a credere in essa; ha dato alla luce Gesù; ha ottenuto ed è stata testimone del primo miracolo di Gesù; era con Gesù, stando in piedi accanto alla croce ed a Pentecoste era nel Cenacolo con gli Apostoli. Questo è il ruolo di Maria: è la madre di Gesù, siamo stati affidati a lei, come suoi figli, e lei è stata affidata a noi da Gesù, come nostra madre. Il suo messaggio finale è quello scritto nel vangelo di Giovanni, quando lei ci dice: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (2,5).*

68. Domanda. La verginità di Maria è in qualche modo collegata con la vecchiaia di Giuseppe nella storia della redenzione?

*Niente affatto. In nessuna parte nei vangeli troviamo scritto che Giuseppe fosse vecchio. Questa informazione è stata scritta in qualcuno di quei falsi vangeli, chiamati "apocrifi", come un modo per dare una garanzia della verginità di Maria. Per poter essere sposato con Maria, Giuseppe era, senza dubbio, un giovane uomo. Secondo il costume di quei tempi, quando ci si sposava ancora giovani, Maria e Giuseppe erano ambedue giovani e ambedue accettarono la sfida molto esigente che giunse a loro da parte di Dio. Per questa ragione, essi sono per noi uno splendido esempio da seguire.*

69. Domanda. Perché i carismatici rifiutano di recitare la preghiera a Maria e il rosario?

*Quelli che rifiutano di recitare la preghiera di Maria e il rosario non sono in linea con gli insegnamenti della Chiesa. Ci sono carismatici appartenenti a diverse denominazioni cristiane. Anche tra i cattolici ci sono carismatici, che pregano il rosario e sono molto devoti a Maria, nostra madre. Se qualcuno parla contro Maria, o dice qualcosa cattivo su di lei, dobbiamo seriamente dubitare che si tratti di un vero cristiano. Potete immaginare che Gesù possa gradire che qualcuno manchi di rispetto verso sua madre? Anche i musulmani hanno un grande rispetto per Maria, perché persino nel Corano ci sono bellissime cose scritte su di lei.*

70. Domanda. Quando i protestanti sostengono che Maria ha avuto altri figli, e citano i versetti rispettivi, quale dovrebbe essere la nostra risposta o perché ci sentiamo spesso contraddetti? Gesù aveva altri fratelli?

*Nel vangelo, si ricordano "fratelli e sorelle di Gesù" (Matteo 15,55-56). In Africa è molto frequente usare i termini "fratello" e "sorella" per indicare un parente e persino un amico o un membro della stessa tribù, e questo è il modo usato spesso nella Bibbia. Abramo e Lot erano zio e nipote, eppure si dice che sono fratelli (Genesi 12,8). Nel primo libro delle Cronache leggiamo di circa "3.000 fratelli di Saul" (12,30), ma evidentemente essi erano semplicemente suoi parenti. I così detti "fratelli" e "sorelle" di Gesù non sono mai ricordati come figli di Maria e di Giuseppe, ed alcuni sono anche ricordati come figli di qualcun altro. L'unico loro figlio fu Gesù, e non figlio di Giuseppe ma solo di Maria, perché lei concepì per opera dello Spirito Santo (Matteo 1,20). Un'altra conferma che Maria non ha avuto altri figli e figlie è dato dal fatto che, alla sua morte, Gesù ha affidato lei all'apostolo Giovanni. Questo non sarebbe stato possibile, se ci fossero stati altri figli di Maria. Dai due primi capitoli dei vangeli di Matteo e di Luca, è evidente che fin dall'inizio la Chiesa ha avuto la chiara percezione del fatto che Maria rimase per sempre vergine, e questa è la fede di ogni vero cristiano.*

71. Domanda. Perché, nell'Antico Testamento, Dio ha scelto donne vecchie e sterili per ricoprire ruoli importanti e nel Nuovo Testamento ha scelto una vergine per la nostra salvezza?



*Ogni volta che nell'Antico Testamento leggiamo che c'era una donna che non poteva avere figli, sappiamo che sta per nascere qualcuno che è molto importante, qualcuno che sarebbe stato un dono di Dio. È stato così con Sara, la moglie sterile di Abramo, che divenne la madre di Isacco (Genesi 21,1-7); è stato così con la madre di Sansone, il grande eroe di Israele (Giudici 13,2-25); è stato lo stesso con Anna, la madre di Samuele, il profeta che preparò l'inizio del regno (1 Samuele 1,19-23). La sterilità naturale era il segno che Dio aveva un piano speciale per una persona precisa. È accaduto così fino alla fine dell'Antico Testamento, quando Elisabetta e Zaccaria ricevettero la promessa di un figlio, nella loro tarda età (Luca 1,5-25): e questo fu Giovanni il Battista, che ha avuto la missione di preparare l'arrivo del Messia. Quando poi giriamo la pagina, ed entriamo nel Nuovo Testamento c'è un cambio, perché la nascita più importante, la nascita di Gesù, avverrà ancora una volta in modo straordinario, ma questa volta non da una donna vecchia e sterile ma da una giovane vergine, il cui nome è Maria (Luca 1,27). Nell'Antico Testamento, la verginità era semplicemente la situazione di qualcuno che non era ancora sposato. La verginità come scelta per la vita non esisteva, ma nel Nuovo Testamento, dall'esempio di Gesù e di Maria, la verginità, come stato che permette una maternità e paternità spirituale, ha ricevuto una grande enfasi ed è diventato uno dei segni più evidenti della sequela di Cristo.*

## **DONNE**

---

72. Domanda. Cosa dice la Bibbia sul ruolo delle donne nella Chiesa?

*Nel vangelo, è chiaramente detto che l'inizio della salvezza fu portato nel mondo attraverso una donna, Maria, che è stata lo strumento scelto per l'incarnazione del Figlio di Dio. Anche il primo annuncio della risurrezione di Gesù fu dato agli apostoli attraverso una donna, Maria di Magdala (Giovanni 20,1-2). Alcune donne accompagnavano Gesù nella sua missione, e lo aiutavano con i loro beni (Luca 8,2-3). Nella Chiesa primitive c'erano donne che aiutavano gli apostoli nel loro lavoro (Romani 16,1-16). Per cui, anche se, per volontà di Dio, le donne non sono ammesse al sacerdozio, esse hanno svolto un grande ruolo nel lavoro dell'evangelizzazione, e continuano ad avere un'importante missione nella Chiesa.*

73. Domanda. Perché la Chiesa non ordina sacerdoti le religiose?

*La ragione per cui le suore religiose non sono ordinate sacerdoti non deriva dal fatto che le donne non sono tenute in giusta considerazione, come dovrebbero: abbiamo già visto che la prima persona a dare l'annuncio della risurrezione di Gesù è stata proprio una donna. Ma la Chiesa ha avuto ed ha la precisa comprensione di quello che ha fatto Gesù quando ha chiamato gli apostoli. In quel momento, Gesù ha scelto solo uomini. La Chiesa non può cambiare quello che è stato evidentemente deciso da Gesù.*

74. Domanda. Dove possiamo trovare nella Bibbia la dichiarazione che le suore non possono servire Dio nel modo in cui lo fanno i preti?

*In nessuna parte della Bibbia si trova scritto che le suore non possono servire Dio come lo fanno i preti, né c'è scritto che lo possono fare soltanto gli uomini. Concretamente, nei Nuovo Testamento non c'è nessuna menzione delle suore. Ma questo è quello che noi capiamo da quello che è scritto circa la decisione di Cristo, e questo è quello che la Chiesa ha sempre capito, anche prima che i libri del Nuovo Testamento fossero scritti. Non dimenticate che noi non possiamo lasciare da parte la Tradizione della Chiesa, come fanno i protestanti, perché per noi questa è una importante sorgente dei contenuti della nostra fede.*

75. Domanda. Perché nella Chiesa Cattolica i religiosi e le religiose non si sposano?

*Uomini e donne che abbracciano la vita religiosa non si sposano perché sono impegnati a mantenere il celibato. Questo vuol dire che essi accettano di essere vergini "per il Regno dei Cieli" (Matteo 19,12). In questo modo possono essere spiritualmente padri e madri di molti. Questa tradizione, che è oggi una norma generale, è qualcosa che nella Chiesa Cattolica è stato stabilito da molto tempo ed è un bellissimo strumento per noi, per essere completamente dati a Dio e nello stesso tempo per essere disponibili per tutti.*

## SACRAMENTI

---

76. Domanda. Qual è il modo corretto in cui dovrebbe essere eseguito il rito del battesimo: per immersione o per infusione di un po' d'acqua sulla persona da battezzare?

*Ambedue i modi di amministrare il sacramento del battesimo sono stati usati nella Chiesa e ambedue sono corretti. Molto spesso non è conveniente battezzare per immersione per ragioni pratiche. Guardiamo un po' quello che è scritto nella Bibbia. Negli Atti degli Apostoli leggiamo che "quelli che accettarono il suo messaggio furono battezzati, e circa tremila persone furono aggiunte in quel giorno" (Atti 2,41). Sono stati battezzati per immersione o con dell'acqua versata su di loro? È impossibile immaginare che tremila persone potessero essere battezzate per immersione, a Gerusalemme e tutti nello stesso giorno, per la semplice ragione che non c'erano strutture appropriate per compiere una simile celebrazione. Lo stesso si può dire a proposito dell'episodio in Atti 16,33, mentre un battesimo con immersione nell'acqua è descritto in Atti 6,36-39. Quello che è importante è il simbolo di bagnarsi nell'acqua, che significa "togliere via" la vecchia natura e "assumere" la nuova natura in Cristo. Questo simbolo è espresso chiaramente anche quando l'acqua è versata solo in una parte del corpo, come sulla testa.*

77. Domanda. Ci hanno detto di portare la Bibbia in Chiesa, per imparare come si trovano le letture del giorno. Ci hanno anche raccomandato di non portare la Bibbia ma il messale. Se non abbiamo il messale ma solo la Bibbia, cosa dovremmo fare?

*Quando andiamo in chiesa per partecipare alla messa, non portiamo la Bibbia, perché non serve. Quando andiamo in chiesa per la messa, non leggiamo la Bibbia, ma prendiamo parte alla grande preghiera liturgica, che è l'Eucaristia. Durante la liturgia, l'atteggiamento migliore è di ascoltare con grande attenzione e di partecipare attivamente alla celebrazione. Nella prima sezione della messa, chiamata liturgia della Parola, i lettori annunciano la Parola di Dio e noi siamo lì per ascoltare. Quando il lettore, alla fine della lettura, proclama: "Parola di Dio", si riferisce a quello che è stato pronunciato, non a quello che è scritto in una pagina: in quel momento, la Parola di Dio è diventata viva attraverso la voce del ministro che raggiunge le nostre orecchie e, speriamo, tocca il nostro cuore. Questo è il momento nel quale noi capiamo che la Parola di Dio non è solo una pagina scritta, ma è anche una Parola, che diventa viva quando è proclamata. Per questo, non serve portare la Bibbia durante la celebrazione della messa, mentre, nella tradizione cattolica c'è l'abitudine di usare un piccolo messale, per facilitare la comprensione della celebrazione nelle sue diverse parti. La Bibbia e il messale sono due libri diversi. Il messale è il libro che usiamo per seguire meglio la messa, e può essere molto utile per prepararsi ad essa. Nel messale, si possono leggere in anticipo le preghiere e le letture del giorno e riflettere su di esse. Se si ha la Bibbia, sarebbe necessario conoscere i passaggi che saranno letti durante la liturgia, per essere pronti. In conclusione, quando si va per partecipare alla messa, è meglio non portare con sé la Bibbia. Ma più tardi, quando si torna a casa, si può aprire la Bibbia e leggere le letture ancora una volta, per capirle meglio e forse anche per meditare su di esse.*

78. Domanda. Durante la proclamazione della Parola nella celebrazione eucaristica, siamo incoraggiati a non citare i capitoli e i versetti da cui sono tratte le letture. Perché?

*Perché nella liturgia, le letture dalla Sacra Scrittura sono proclamate per il nostro ascolto attento, e non semplicemente per leggerli come se fossimo a scuola. Il lettore annuncerà il libro da cui è tratta la pagina della Bibbia. Ad esempio: "Dal libro della Genesi", oppure "Dalla prima lettera di San Paolo ai Corinzi", o "Dal vangelo secondo Luca". Per la stessa ragione, alla fine c'è l'invito: "Parola di Dio" o "Parola del Signore", per esortare i partecipanti ad acclamare: "Rendiamo grazie a Dio", o "Gloria a te, Signore Gesù". Tutte queste frasi non sono dette per spiegare qualcosa, ma per invitarci prima ad ascoltare con fede e poi per lodare Dio per il dono della sua Parola. Se qualcuno vuole sapere da quale libro della Bibbia sono tratte le letture del giorno, e vuol tornare a leggerle più tardi, a casa, dovrebbe chiedere al parroco di esporre nel quadro delle informazioni le citazioni precise delle letture. Questo sarebbe certamente un lodevole modo di comportarsi, e dovrebbe essere seguito da tutti.*

79. Domanda. È obbligatorio avere tre letture di domenica, o nelle piccole comunità cristiane?

*La messa, che si celebra la domenica e nei giorni di particolare solennità, come ad esempio il Natale o l'Immacolata Concezione, ha tre letture. Secondo un'antica*

*tradizione, esse sono tratte rispettivamente dall'Antico Testamento, dalle lettere degli apostoli e dai vangeli. Durante il tempo pasquale, la lettura dell'Antico Testamento è sostituita dagli Atti degli Apostoli e dall'Apocalisse. Secondo le istruzioni del messale, "per ragioni pastorali e per decreto della conferenza episcopale", è permesso l'uso di due sole letture, scegliendo una delle prime due e il vangelo. Naturalmente, questo può essere fatto solo per aiutare una migliore comprensione della Scrittura e facilitare la partecipazione alla liturgia, e non con l'intenzione di fare la messa più corta.*

80. Domanda. Cos'è il Lezionario che usiamo per la celebrazione della liturgia? Il Lezionario comprende tutta la Bibbia, o forse la Chiesa Cattolica fa un uso maggiore di alcuni libri, mentre altri sono praticamente lasciati da parte? Perché normalmente non leggiamo la Bibbia intera?

*Il Lezionario, o "libro delle letture", è una selezione di letture dalla Bibbia, scelte specificamente per essere usate nella celebrazione della liturgia della Chiesa, l'Eucaristia, prima di tutti, ma anche gli altri Sacramenti. È diviso in un ciclo di due anni, per le letture dei giorni della settimana, e in un ciclo di tre anni per le letture della domenica. Ci sono anche letture scelte per la celebrazione dei sacramenti, per occasioni di speciale importanza, per devozioni particolari, per i santi, per alcune categorie di persone. Nella Bibbia Africana, da p. 2124 a P. 2132 ci sono tutte le citazioni del Lezionario per le celebrazioni della domenica. Se le guardate attentamente, vedrete che la selezione presentata nel Lezionario considera tutta la Bibbia: l'impressione che alcuni libri sono esclusi dalla liturgia non è corretta. Il fatto molto semplice è che certi libri sono più interessanti di altri. I testi della Sacra Scrittura, per l'uso nella liturgia, sono scelti secondo il loro impatto nella nostra vita. Non tutti ci portano lo stesso ricco messaggio. La maggioranza dei libri della Bibbia sono letti regolarmente. Nessuno è lasciato da parte, ma alcuni possono essere usati solo in occasioni speciali. Per esempio, un libro piccolo, ma molto bello, che è usato solo tre o quattro volte, è il Cantico dei Cantici. Secondo i suoi contenuti, è usato nella liturgia del matrimonio e qualche volta nella liturgia delle professioni religiose. Dato poi che il Lezionario è per la lettura pubblica, alcune pagine della Bibbia sono omesse, solo perché sono troppo difficili per la comprensione immediata o troppo noiose e non così utili per la nostra meditazione, come certe liste di nomi e di numeri, come ne troviamo, per esempio, nel libro dei Giudici, 13-21; o nel 1° libro delle Cronache, 1-8; 23-26. Se avrete la pazienza di leggere quelle pagine, capirete che non sono molto facili da usare nella liturgia. Per la stessa ragione, di più immediato interesse per la nostra vita, alcuni libri sono citati più volte di altri. I vangeli e le lettere degli Apostoli sono sempre presenti. Noterete anche che alcuni libri hanno un posto speciale nei diversi tempi liturgici: per esempio, il profeta Isaia è letto durante l'Avvento; il libro dell'Esodo durante la quaresima; gli Atti degli Apostoli e l'Apocalisse durante il tempo di Pasqua. Una prova ulteriore che il nostro Lezionario è molto ben fatto è che diverse comunità protestanti lo hanno adottato per le loro celebrazioni.*

81. Domanda. Durante l'omelia, io ascolto attentamente la spiegazione della Parola di Dio. Sento di essere salvato, anche se non ricevo la Santa Comunione. Ho comunque adempiuto la mia vita cristiana?

*L'uso dell'espressione "sento di essere salvato" viene da una tradizione inventata da poco, che non appartiene alla Chiesa Cattolica, e dà l'impressione che il dono della salvezza è solo una questione di "sentire", invece di essere qualcosa di concreto. Ne parleremo più tardi (n. 87). Per partecipare correttamente alla Santa Messa, dobbiamo ascoltare attentamente la Parola di Dio che è proclamata, e anche l'omelia, con la quale il celebrante, o il diacono, spiega il suo significato e suggerisce alcune applicazioni concrete per la nostra vita. Non è obbligatorio ricevere la Santa Comunione, e qualcuno può trovarsi nella condizione di non essere capace di farlo. Ma, in questo caso, è nostro dovere eliminare appena possibile l'ostacolo che ci impedisce una piena partecipazione all'Eucaristia.*

82. Domanda. Se uno arriva tardi per le letture e l'omelia durante la Messa, e poi va a ricevere la Comunione commette peccato?

*Se parliamo della Messa della domenica, è evidente che la nostra presenza dovrebbe essere completa, il che vuol dire dall'inizio della celebrazione alla fine. Per capirci meglio, diciamo: dobbiamo essere lì dal primo segno della croce fino alla benedizione finale. È però necessario considerare la ragione del ritardo: se è per colpa di colpevole pigrizia, e non c'è la possibilità di partecipare ad un'altra Messa, è meglio astenersi dalla Comunione e andarsi a confessare prima possibile. Ma se c'erano serie ragioni che hanno reso impossibile per noi essere presente dall'inizio, possiamo essere sicuri che il Signore capirà la nostra difficoltà e sarà contento di venire a noi nell'Eucaristia.*

83. Domanda. Perché nelle aree rurali, la Messa è spesso celebrata da catechisti?

*I catechisti non celebrano la Messa. Quando il prete è assente, quello che un catechista può fare è guidare la preghiera della comunità dei fedeli, leggere alcune pagine della Bibbia e commentarle. Se ciò è possibile, può anche distribuire la Comunione, che, si capisce, è stata consacrata in una Messa celebrata in precedenza. Solo i vescovi e i presbiteri possono celebrare l'Eucaristia e consacrare il pane e il vino, in modo da essere cambiati nel Corpo e nel Sangue di Cristo.*

84. Domanda. Quando, invece della celebrazione eucaristica, c'è il servizio della Parola, perché tra i cattolici c'è la sensazione che non c'è stata nessuna celebrazione?

*Nella Chiesa Cattolica, la celebrazione della Santa Messa è la sorgente ed il punto più alto della nostra vita spirituale. Se siamo abituati alla celebrazione di un grande sacramento come l'Eucaristia, quando è impossibile averla, è spontaneo avere la sensazione di essere privati di qualcosa molto importante. Il senso di perdita è in qualche modo reso meno grave dalla conoscenza che noi incontriamo il Signore anche nella comunità dei nostri fratelli e sorelle ("Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro": Matteo 18,20) e ancora di più nella sua Parola. Ma la pienezza della presenza di Cristo nell'Eucaristia è unica.*

85. Domanda. Nell'Antico Testamento alle donne non era permesso di predicare di fronte a tutti. È quindi fuori posto che parlino in pubblico in chiesa?

*Molte tradizioni dell'Antico Testamento sono state cambiate nel Nuovo. Non possiamo giudicare il nostro comportamento di oggi come se stessimo ancora vivendo secondo le regole di allora. Gesù ha portato una grande rivoluzione e non c'è modo di tornare indietro. Gesù stesso ha affidato alcune importanti responsabilità a donne, e così fa la Chiesa. Sia gli uomini sia le donne possono proclamare la Parola di Dio durante la liturgia, e solo la lettura del Vangelo è riservata a un ministro ordinato, diacono o presbitero. A questo proposito, vi può interessare di leggere, nella Bibbia Africana, le note che spiegano i passaggi della 1ª lettera ai Corinzi 11,5; 14,34-36.*

86. Domanda. Qual è l'importanza della visita al Santissimo Sacramento?

*Secondo l'insegnamento della Chiesa, Gesù Cristo è pienamente presente nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia. Noi lo adoriamo e seguiamo l'ordine del Signore: "Mangiate la mia carne, bevete il mio sangue" (Giovanni 6,53). Ricevere Gesù nella comunione durante la Messa, come nostro cibo spirituale, è il modo migliore di obbedire alla volontà del Signore. Dato che sappiamo che Gesù nell'Eucaristia è presente nel tabernacolo delle nostre chiese, è comprensibile che desideriamo andare e visitarlo, anche se è per un breve periodo di tempo. La presenza del Signore nel Santissimo Sacramento è un'opportunità preziosa per dialogare con lui, e non dovremmo perderla.*

## **PREGHIERE**

---

87. Domanda. Certi libri sono pieni di preghiere che si dice siano state rivelate da Gesù o da Maria o da qualche santo. È consigliabile farne uso o è meglio lasciarli da parte?

*La preghiera che noi sappiamo essere stata certamente rivelata da Gesù è il "Padre Nostro" (Matteo 6,9-14). Non è solo una preghiera specifica, ma anche, allo stesso tempo, il modello di ogni possibile preghiera: perché quelli sono i sentimenti che dovremmo esprimere quando preghiamo Dio. La preghiera più bella che abbiamo per la Madonna è l'"Ave Maria", che, nella prima parte, è tratta dal vangelo di Luca (Luca 1,28.42). Nella Bibbia, sia nell'Antico Testamento sia nel Nuovo, troviamo molte belle preghiere che possiamo usare: inni, salmi, cantici, invocazioni brevi e lunghe. Essendo parte della Sacra Scrittura, sono tutte ispirate da Dio. Molti santi e scrittori spirituali hanno composto preghiere, e anche queste possono essere utili per aiutarci quando preghiamo. Ma per essere sicuri della loro qualità, dovremmo sempre verificare se sono approvate dalla Chiesa. Quanto poi all'uso di libri, che pretendono di presentare "preghiere ispirate da Dio", è meglio lasciarli da parte.*

88. Domanda. Nel Padre Nostro chiediamo al Padre di darci il pane quotidiano. I ricchi, che hanno beni in abbondanza, e sono quindi sicuri del loro pane quotidiano, dovranno chiedere per esso?

*Anche quelle persone che sono sicure del loro pane quotidiano dovrebbero chiedere per esso, perché dipendono sempre dalla provvidenza di Dio. Questa preghiera può inoltre suggerire ai ricchi di aiutare gli altri. Se ci consideriamo ricchi, non dobbiamo avere paura di pregare. Potremo capire meglio che Dio aspetta che noi siamo strumento della sua provvidenza, per dare aiuto a quelli che sono meno fortunati.*

89. Domanda. Perché ci sono persone che rifiutano di recitare la preghiera dell'Ave Maria o del rosario?

*La preghiera dell'Ave Maria è basata su parole trovate nella Bibbia. La prima metà è presa dal vangelo di Luca, con il saluto dell'Arcangelo Gabriele a Maria (Luca 1,28) e le parole di Elisabetta (Luca 1,42). L'altra metà è una domanda di preghiera: "prega per noi peccatori". È naturale chiedere a Maria di pregare per noi, così come è naturale per me chiedere ad altre persone di pregare per me. Posso chiedere a voi di pregare per me, e voi potete chiedere a me di fare lo stesso per voi. Non c'è nulla di sbagliato in questo, e, al contrario, è qualcosa di buono, utile e molto importante. Perché non dovremmo chiedere a Maria di pregare per noi? Lei è in una buona posizione per aiutarci, presentando le nostre necessità a Gesù, suo Figlio. L'Ave Maria è una bella preghiera in sé stessa ed anche quando è ripetuta nella recita del santo rosario. Il rosario è una preghiera biblica. Qualcuno chiede anche perché dovremmo recitare il rosario, mentre nella Bibbia non c'è niente a suo riguardo. Questo è vero, ed è facile da capire, perché il rosario, come forma di preghiera, è stato creato molti anni dopo. Ma, anche se la Bibbia non parla del rosario, il rosario parla della Bibbia: tutti i "misteri" del rosario, con i quali contempliamo di diversi momenti della vita di Gesù, sono tratti dalla Bibbia, e precisamente dal Nuovo Testamento.*

90. Domanda. Ho sentito dire che ci sono diversi tipi di rosario, ad esempio il santo rosario, il rosario dello Spirito Santo, e così via. Qual è la differenza e dove si possono trovare tutti questi rosari?

*Il rosario come preghiera è basato sulla ripetizione di certe invocazioni, usando uno strumento, la corona, per contarle. Imitando la stessa tecnica, il rosario può essere dedicato a diverse intenzioni e scopi, e che ne possono essere molti, anche se io non sono al corrente di tutti. Posso però ricordare la "coroncina della Divina Misericordia", che fu suggerita da Santa Faustina. Usando la corona del rosario, l'invocazione "Gesù mio, Misericordia" è ripetuta cinquanta volte, in cinque sezioni di dieci. È anche bene che ricordiamo che anche i musulmani usano un rosario, ripetendo i 99 nomi di Dio. Anche questa è una bella maniera di lodare Dio con labbra, cuore, mente e corpo.*

91. Domanda. Perché i musulmani non credono che Gesù è Dio?

*Come noi cristiani, i musulmani hanno una forte fede in un solo Dio, ma essi non capiscono, e come conseguenza non accettano, la verità della Santissima Trinità, come rivelata a noi da Gesù. Secondo la loro fede, Gesù non è il Figlio di Dio ma soltanto un profeta, e di fatto il più grande dei profeti, secondo soltanto a Maometto. Infatti, i musulmani proclamano che Allah (Dio) è solo uno e Maometto è il suo profeta. Maometto cominciò a stabilire i principi dell'Islam quando il cristianesimo era già esistente da sei secoli. Con ogni probabilità ha conosciuto alcune tradizioni bibliche. Per quanto si riferisce ai libri del Nuovo Testamento, sembra che egli non abbia conosciuto i quattro vangeli, ma solo alcuni libri apocrifi, e cioè falsi vangeli.*

92. Domanda. L'Islam considera Abramo come padre della fede, eppure nega che Gesù sia il Figlio di Dio. Cosa ne pensi?

*I musulmani parlano di Abramo come dell'uomo all'origine della loro fede in Dio. Essi considerano Abramo come uno dei loro profeti, e di fatto egli è il padre di Ismaele, che è il padre del popolo arabo. In questo punto, essi condividono la stessa fede degli ebrei e dei cristiani, che, ambedue, chiamano Abramo padre della loro fede. Credere nel ruolo che Abramo ha avuto nella storia della salvezza non porta come conseguenza di credere in Gesù come Figlio di Dio. Maometto non l'ha mai creduto e i musulmani seguono il suo insegnamento.*

93. Domanda. I musulmani non credono in Gesù come loro Salvatore. Andranno in paradiso?

*Noi crediamo che ogni persona onesta, che vive secondo la legge di Dio e segue la propria coscienza sarà ricevuto da Dio, e quindi andrà in paradiso. Noi siamo convinti che molti musulmani hanno una sincera fede in Dio e lo amano. Questo si può applicare anche a seguaci di altre religioni, e prima di tutti agli ebrei, che sono i nostri "fratelli maggiori", e poi ai buddisti, indu e anche a chi segue religioni tradizionali. Se essi seguono la loro coscienza e rispettano la legge di Dio, noi speriamo che Dio li accoglierà, il che vuol dire che andranno in paradiso.*

## PARADISO E INFERNO

---

94. Domanda. Dov'è il paradiso?

*È facile dire che il paradiso è "lassù in alto", ma la realtà è che dopo questa vita le dimensioni di spazio e di tempo non esisteranno più. Pensare che "in alto", nel cielo, sia tutto bello e "in basso", sotto terra, sia tutto buio e brutto, è frutto della nostra immaginazione. Questa è la ragione per cui possiamo indicare il paradiso come qualcosa "in alto" e l'inferno come qualcosa "in basso". Questo modo di immaginare*



*le cose, attraverso la nostra fantasia, è utile per questo tempo, perché non possiamo capire pienamente la realtà. Quando saremo insieme in paradiso, avremo la risposta chiara a questa domanda.*

95. Domanda. Che cosa concretamente accade all'inferno?

*Non lo sappiamo per diretta esperienza, perché nessuno, che è andato all'inferno, è tornato indietro a dirci come sono lì le cose. In molti passaggi del vangelo, però, Gesù parla molto chiaramente dell'inferno. Per cui, attraverso le parole di Gesù, possiamo avere qualche indicazione di come sono l'inferno e la pena eterna. Egli dice che quando qualcuno è lontano dall'amore di Dio ed ha spezzato la sua relazione con lui, questi è nel fuoco eterno, al buio e prova grande sofferenza. Possiamo capire che la più grande sofferenza è la sensazione di perdita e di solitudine, il fatto di conoscere la grandezza e la bontà di Dio e di essere incapace di vederlo. Questa deve essere la maggiore sofferenza e sarà la punizione più terribile per quelli che sono condannati all'inferno.*

## ALTRE DOMANDE

---

96. Domanda. Nel Credo degli Apostoli, dichiariamo di credere nella "comunione dei santi. Cosa vuol dire?

*La comunione dei santi significa l'unità in Dio di tutti I suoi figli, sia di quelli che erano al mondo prima di noi sia di quelli che vivono ancora in questo mondo. Tutti i battezzati, tutti i figli di Dio in terra, tutti coloro che sono già nella gloria di Dio in paradiso, e tutti quelli che si stanno purificando in purgatorio, siamo tutti uniti in una grande famiglia, viviamo insieme e cerchiamo di aiutarci a vicenda. Questo significa che non siamo mai soli nel nostro pellegrinaggio qui in terra, e nel nostro impegno per la santità. Quelli che sono vissuti prima di noi, che hanno cercato di vivere una vita Cristiana e ci hanno dato il loro buon esempio, sono quelli che ora ci accompagnano, intercedono per noi con le loro preghiere e ci aspettano in paradiso.*

97. Domanda. Come mai i protestanti dicono di essere salvati, mentre sono ancora in questo mondo? Essendo cattolico, ho ragione di dire che sono salvato? Siamo stati uniti con il santo crisma; cosa allora impedisce a noi cattolici di dire che siamo salvati?

*Su questo tema, ci sono sempre molte domande, e qui ne abbiamo alcune. La ragione è che, abbastanza recentemente, alcuni gruppi religiosi hanno cominciato a usare questo linguaggio e a pretendere di avere un diritto esclusivo sulla salvezza. La salvezza è la partecipazione alla vita di Dio: siamo salvati perché Dio ci ama e perché noi rispondiamo al suo amore, aprendo il nostro cuore per riceverlo. Gesù ci dà una breve ricetta per la nostra salvezza, quando ci dice: "Se mi amate, osservate i miei comandamenti" (Giovanni 14,14). Così egli ci insegna che l'amore è qualcosa di concreto, da costruire attraverso la nostra fedeltà alla legge di Dio e non soltanto una specie di sentimento superficiale. Possiamo parlare anche di redenzione e di liberazione: Gesù è colui che ci libera da ogni vincolo con il male. La salvezza viene a*

*noi come dono offerto da Gesù Cristo, ed egli l'ha conquistata attraverso la sua passione, morte e risurrezione. Prima di lasciare questo mondo, Gesù ha dato questo ordine: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato" (Marco 16,15-16). Se crediamo e siamo battezzati, allora riceviamo dal Signore la possibilità di essere salvati. La salvezza è a nostra disposizione, e, se non rifiutiamo la grazia di Dio, vivremo con lui una vita eterna di gioia e di gloria. Ma sappiamo anche che durante la nostra vita possiamo fare degli sbagli. Possono essere sbagli piccoli o grandi, e li chiamiamo peccati. Commettere un peccato è rifiutare la salvezza che il Signore ci offre. Ma anche quando pecciamo e abbandoniamo il Signore, egli non ci abbandona, e non ci rifiuta la possibilità di pentirci e di cominciare una nuova vita. Egli ci aspetta sempre ed è sempre pronto a darci una nuova opportunità di tornare a lui, di amarlo e di essere ancora amato da lui, come prima ed anche più di prima. Questa è la lotta quotidiana per la salvezza. Per essere salvi, dobbiamo cercare di vivere una buona vita, una vita vicina al Signore e prendere forza attraverso i sacramenti della salvezza, che sono a nostra disposizione. L'unzione con l'olio del crisma è usato nei sacramenti del battesimo e della confermazione. Ma siamo sempre richiesti di rispondere positivamente alla chiamata del Signore, con una vita che corrisponde alle esigenze di quei sacramenti. Per noi, la salvezza è un dono di Dio, che conquistiamo ogni giorno, aprendo il nostro cuore alla grazia divina, perché la santità è la piena espressione della salvezza.*

98. Domanda. Come mai gente buona soffre, mentre quelli che si approfittano degli altri prosperano?

*Tutti sappiamo bene quello che spesso accade: persone cattive, che si avvantaggiano di alcune situazioni e danneggiano gli altri, o dominano sugli altri in maniera arrogante, riescono ad avere successo ed hanno una vita comoda; allo stesso tempo, persone che vogliono essere buone e seguire la legge di Dio e rispettare la giustizia umana soffrono. Nel libro di Giobbe ci sono molte pagine, scritte per discutere questo problema, ma non c'è risposta. O, per meglio dire, la risposta è nel riconoscere che Dio conosce quello che accade, e noi no. Ci sono molte domande per le quali non riusciamo a trovare una risposta; molte domande sono parte di quel mistero di amore e di sofferenza, che è la nostra vita. Quello che noi sappiamo, di sicuro, è che quando io soffro – qualunque sia la ragione della mia sofferenza – e unisco le mie sofferenze alle sofferenze di Cristo nella sua passione, questo aiuta me ed aiuta gli altri. La sofferenza, ed anche la sofferenza innocente, è la forma più alta di preghiera. Se sono capace di offrire le mie sofferenze a Dio, questo è certamente un grande aiuto per la salvezza di molte altre persone.*

99.\*\*\* Domanda. I bambini possono frequentare il catechismo durante le vacanze scolastiche?

*Sì, I bambini dovrebbero frequentare il catechismo ogni volta che è possibile. L'educazione cristiana dei bambini è una grande responsabilità per la Chiesa, per i sacerdoti e i catechisti, ma è soprattutto un importante dovere per i genitori, che dovrebbero essere i primi catechisti, con il loro insegnamento e con il loro esempio.*

100. \*\*\* Domanda. Che assistenza puoi dare a noi cattolici, per aiutarci a crescere in questo tempo di prigione e a vivere meglio?

*Come persona, temo di non potervi dare molto, oltre al mio amore e alla mia comprensione. Ma la Chiesa vi può dare assistenza spirituale e un forte sostegno. Cercate di fare il migliore uso del tempo in cui siete tenuti a restare in prigione, per rafforzare voi stessi, la vostra vita spirituale, la vostra conoscenza, la vostra competenza, in modo che sarete capaci di tornare alla vostra vita normale come nuove persone. Questa esperienza, anche se dolorosa, può rafforzare le radici della vostra fede, rendere più salda la vostra vita di preghiera, dare equilibrio alla vostra personalità, e darvi una migliore capacità di lottare, così che, quando andrete fuori, potete essere migliori persone, migliori cittadini e migliori cristiani. Ricordate che, proprio per l'esperienza difficile che state vivendo ora, potete dare un aiuto speciale per migliorare la società di oggi, e potete dare il vostro contributo per aiutare altri a non essere vittime degli stessi errori.*

101. Domanda. Se l'umanità serve un solo vero Dio, perché le grandi religioni del mondo sono diverse nel loro modo di adorare?

*Il modo in cui la gente adora Dio cambia secondo i luoghi e le culture. Lo stile di vita di una persona in Africa, per esempio, non è lo stesso di una persona in Asia o in America Latina. Come conseguenza, ci sono modi diversi di considerare Dio e di dargli onore. Tutti guardiamo allo stesso Dio, ma da diversi punti di vista. Quello che è importante è di avere la stessa comprensione di Dio, come Padre amoroso e misericordioso, che si prende cura dei suoi figli.*

102. Domanda. È proibito per i cristiani bere alcolici e fumare sigarette?

*La risposta è no: non è proibito. Il problema è la quantità che si usa. Troviamo forse nella Bibbia qualcosa a proposito di fumare sigarette? Non c'è nulla, per forza, semplicemente perché al tempo in cui fu composta la Bibbia non c'erano sigarette, e nessuno sapeva niente sul tabacco e il suo uso. Accade lo stesso con altri tipi di droga, sui quali la Scrittura è silenziosa. Il caso dell'alcol è differente, e ci sono molte pagine nella Bibbia, che ci parlano di questo: dall'episodio di Noè, che si è ubriacato (Genesi 9,21), fino alla raccomandazione di Paolo a Timoteo: "bevi un po' di vino, a causa dello stomaco e dei tuoi frequenti disturbi (1 Timoteo 5,23). Vediamo che Gesù beveva normalmente vino, ha compiuto il suo primo miracolo per offrire vino alle persone che prendevano parte alla festa di matrimonio (Giovanni 2,1-11), e, più importante ancora, che il sacramento dell'Eucaristia è fatto con pane e vino. Evidentemente, non c'è nessuna proibizione per un corretto uso del vino. Ma se si beve troppo, ci si può ubriacare, e nel libro dei Proverbi (23,29-35) c'è una divertente descrizione di quanto sono ridicoli gli ubriachi e di come rovinano la loro esistenza. Nell'uso di tutti i beni del mondo, l'importante è mantenere l'equilibrio, non diventare schiavi di certe abitudini e non umiliare la nostra dignità umana, nel modo in cui accade, ad esempio, a quelli che eccedono nel bere o usano droghe pericolose.*

103. Domanda. Perché mettiamo il simbolo di Gesù Cristo sulla croce? Dato che Gesù non è più in croce, perché continuiamo a tenerlo in croce?

*Gesù non è più in croce, perché egli vive ora nella Gloria di Dio, ma la sua crocifissione rimane il più grande e centrale mistero della nostra fede. Ricordate che Gesù è ora nella gloria, ma nel suo corpo risorto egli porta ancora le ferite della sua morte. In una delle sue lettere, San Paolo scrive: “noi annunciamo Cristo crocifisso” (1 Corinzi 1,23). Quando egli diceva questo, Gesù era già in paradiso, ma Paolo sottolinea che Gesù crocifisso è al centro della nostra fede ed al centro della predicazione cristiana. La Sacra Scrittura ci mostra anche che il momento nel quale “bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo” (Giovanni 3,14) è l'inizio della sua vittoria sulla morte. Quando leggiamo quello che San Paolo ha scritto nella sua lettera ai Galati, capiamo l'importanza che, per i primi cristiani, aveva il fatto della crocifissione di Gesù: “Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso!” (Galati 3,1). Senza dubbio, in quel momento, Paolo si riferiva alla sua predicazione nella quale diede la descrizione della passione del Signore. Ma proprio dall'inizio i cristiani hanno rappresentato Gesù sulla croce, perché la croce ci ricorda il modo in cui egli ha dato la sua vita per noi. Ogni volta che vediamo la croce, e Gesù sulla croce, possiamo ricordare quello che egli ha fatto per noi. Dobbiamo capire che la morte in croce era un modo crudele e terribile di morire. Provate a prendere voi stessi quella posizione per un po', e pensate che le sue mani e i suoi piedi erano trapassati da chiodi. E poi, dite a voi stessi: “Gesù ha sopportato questa tortura per salvarmi”. Per ogni cristiano, la croce è un simbolo e un potente ricordo dell'immenso amore di Dio per noi, specialmente mostrato durante la passione e risurrezione di Gesù, come sorgente della nostra salvezza.*

104. Domanda. Perché voi vi inchinate davanti all'idolo della croce di Gesù Cristo, mentre la Bibbia stabilisce che non dovremmo adorare idoli di nessun tipo?

*Abbiamo già considerato questo problema (n. 27), ma possiamo dire ancora qualcosa. Noi non ci inchiniamo di fronte a nessun idolo. Un idolo è l'immagine di un falso dio. Nell'Antico Testamento è scritto che non ci dovevano essere immagini di Dio, per evitare il pericolo di ridurre Dio ad un oggetto che può essere posseduto e controllato. Non possiamo però dimenticare che la storia della salvezza continua ed è portata a pienezza nel Nuovo Testamento. In esso è accaduto qualcosa di molto importante e completamente nuovo: Dio, inviando il suo proprio Figlio nel mondo, ha fatto un'immagine di se stesso e ha dato a noi questa immagine. Mentre nell'Antico Testamento Dio non poteva essere rappresentato, perché era puro spirito, nel Nuovo Testamento Gesù ha preso una forma fisica umana, era, ed è, un uomo come noi. Per cui noi lo rappresentiamo – non lo adoriamo – per aiutarci a capire cosa significa per noi l'incarnazione, il mistero della sua vita. Maria e i santi, uomini e donne come noi, sono anch'essi rappresentati, e le loro immagini ci aiutano a capire che sono vicini a noi. Noi tutti conosciamo la differenza tra una persona e una fotografia: se ho una foto di mia madre, so molto bene che l'immagine che sto guardando non è mia madre, ma qualcosa che mi aiuta a mantenere viva la sua memoria. Tenete in mente anche questo: anche se nell'Antico Testamento era proibito fare immagini, questa proibizione non era assoluta. Difatti, se leggete attentamente la Bibbia, vedrete che Dio ha chiesto a Mosè di fare immagini all'interno del santuario (Esodo 25,18-20).*

105. Domanda. Sono una donna Cristiana che è stata battezzata da bambina; poi mi sono sposata ma non con il sacramento del matrimonio in chiesa e non ricevo la santa Eucaristia. Mi è permesso proclamare in chiesa e nella piccola comunità cristiana?

*Per il fatto di vivere con un uomo, con il quale non sei sposata, ti sei posta in una situazione che non corrisponde alla volontà del Signore. La nostra vita cristiana deve essere corretta in ogni suo aspetto: se tu non hai celebrato il sacramento del matrimonio, non puoi celebrare gli altri sacramenti. Forse la tua situazione può essere messa in ordine, e tu puoi sposare l'uomo con cui stai vivendo. In questo caso, dovresti farlo prima possibile, in modo che ambedue potete godere della pienezza della vostra vita di fede come marito e moglie. Se questo non è possibile, presenta il tuo caso al tuo parroco, così che egli possa aiutarti a trovare il modo migliore per vivere la tua vita cristiana, nei limiti della tua situazione. Nel frattempo, non sembra corretto che tu proclami la Parola di Dio durante la liturgia, ma non c'è nessuna obiezione se tu prendi una parte attiva negli incontri della piccola comunità cristiana.*

106. Domanda. È giusto fare le processioni con la croce o una statua di Maria?

*Ogni processione ha la sua origine in una forte tradizione biblica. Quando noi, come gruppo, ci muoviamo, quando siamo in viaggio, possiamo pensare ai tanti pellegrinaggi della Bibbia: Abramo che vaga da un posto all'altro nella terra promessa, Giacobbe e i suoi figli che vanno in Egitto in cerca di una vita migliore, Mosè che guida il popolo di Dio lontano dalla schiavitù, e così via, fino ai ripetuti viaggi di Gesù dalla Galilea in Giudea, e il suo ultimo cammino verso Gerusalemme, per essere arrestato e condannato a morte. In ognuno di questi episodi, Dio guidava i suoi figli, camminando con loro, e la sua presenza garantiva una speciale benedizione al popolo e alla terra. Le nostre processioni sono anch'esse un simbolo della nostra vita, un movimento continuo verso Dio. Quando accompagniamo il Santissimo Sacramento, come facciamo il giorno del Corpus Domini, o un'immagine di Gesù, Maria o un santo, noi invociamo la benedizione di Dio sulla nostra città, sulle nostre case e famiglie, attraverso l'intercessione di suo Figlio, o di sua Madre, o di uno dei suoi fedeli discepoli. In breve, una processione è un modo di pregare e di esprimere la nostra fede, non solo come individui, con la nostra mente e la nostra voce, ma anche come popolo e con il nostro corpo intero. In tutti questi eventi, c'è una forte e chiara ispirazione biblica, e dobbiamo essere costantemente coscienti di questo fatto. Il libro della Parola di Dio ci accompagnerà nella nostra processione, nello stesso mondo in cui ci accompagna nel pellegrinaggio della nostra vita.*

## CONCLUSIONE

Ancora oggi, torno spesso con la memoria alle molte Giornate della Bibbia alle quali ho partecipato. Dopo la mia introduzione, “Cos’è la Bibbia e come leggerla”, mi erano state presentate molte domande, scritte dai partecipanti su piccoli pezzi di carta e raccolte dalla Suore Paolina e da coloro che le aiutavano nell’organizzazione dell’evento. Era sempre necessario mettere un limite al flusso continuo e crescente di domande, di nuove curiosità e necessità di chiarimenti che ogni risposta suscitava. A Kisumu, dopo molte domande, ricordo che mi fu passato un foglietto, che diceva: “Eccellenza, è ormai l’una. Dobbiamo lasciare che la gente abbia un po’ di riposo e qualcosa da mangiare, e anche noi dobbiamo fare pranzo”. Solo allora mi resi conto che erano trascorse tre ore: era così affascinante che il tempo era passato senza nessun segno di stanchezza o di noia. Mi sembrava che potevamo andare avanti per sempre.

In questo libretto abbiamo raccolto solo una selezione delle molte domande che erano state presentate, e anche i testi delle domande sono stati mantenuti come sono stati presentati. Una frase, però, che veniva fuori più spesso delle altre, non c’è: “Cosa devo fare?” Una volta che abbiamo capito qualcosa meglio, guardiamo spontaneamente avanti e ci chiediamo quali conseguenze quella specifica verità può portare alle nostre vite.

Ho pensato allora ai due atteggiamenti con i quali dobbiamo avvicinarci al Signore, quando ci parla nella sua Parola. Il primo è l’atteggiamento del giovane Samuele. Ricordiamo bene l’episodio della sua vocazione (1 Samuele 3,1-10): era notte ed egli non riusciva a riconoscere la voce del Signore, pensando che fosse il vecchio sacerdote Eli che lo chiamava. Più tardi, però, seguendo l’indicazione dello stesso Eli, quando ascoltò di nuovo la voce misteriosa, rispose: *“Parla, perché il tuo servo ti ascolta”* (3,10). L’atteggiamento dell’ascolto è la prima condizione, che ci permette di ricevere e capire il messaggio del Signore. Ma ascoltare e capire non è sufficiente. Nel vangelo di Matteo leggiamo che anche il diavolo ha citato la Parola di Dio con grande competenza, e, evidentemente, la conosceva bene (4,1-11). Dobbiamo quindi imparare anche dall’esempio dell’apostolo Paolo, nel momento della sua conversione sulla via di Damasco. Potete verificare che, nel libro degli Atti degli Apostoli, questo episodio è raccontato tre volte (9,1-19; 22,6-16; 26,12-18). Nella seconda narrazione, leggiamo che Paolo, caduto a terra, udì la voce del Signore che gli diceva: *“Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti”* (22,8). E subito Paolo chiese: *“Che devo fare, Signore?”* (22:10). Per Paolo, è stato subito evidente che la rivelazione di Gesù richiedeva un impegno: il Signore voleva fare qualcosa con lui, voleva che Paolo desse la sua vita per il vangelo.

Quella breve domanda, scritta dopo la presentazione del problema: “Che devo fare?”, ci dimostra che quello che San Paolo ha capito spontaneamente dopo aver incontrato il Signore, è sentito anche da molti di noi: una volta che abbiamo incontrato il Signore nella sua Parola, dobbiamo prendere una decisione, dobbiamo agire e cambiare qualcosa, o tutto, nel nostro modo di vivere.

Vorrei allora esprimere due desideri, con i quali affido queste poche pagine a voi, che avete avuto la pazienza di leggerle ed avete raggiunto questo punto. Il mio primo desiderio è che, ogni volta che apriamo la Bibbia per leggere la Parola di Dio, possiamo pregare con le parole di Samuele: *“Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”*. Più tardi, alla fine del nostro contatto con la Parola di Dio, possiamo anche chiedere al

Signore: *“E ora che cosa devo fare?”* La Parola di Dio è viva, e se viene ad una persona viva, deve provocare una reazione concreta, una decisione su qualcosa di pratico, che tocca le nostre vite.

Il mio secondo desiderio è che possiamo considerare questo libretto come qualcosa che è ancora aperto, che ha ancora bisogno di essere completato. Sono sicuro che ci sono molte altre domande che vorremmo porre, ancora molti dubbi personali o che abbiamo sentito da altri, che vorremmo fossero chiariti. Possiamo comunicarli alle Suore Paoline, in modo che più risposte possono essere date, nell’interesse dei molti fratelli e sorelle che, come noi, vorrebbero conoscere le Sacre Scritture meglio e più in profondità. Forse un giorno potremmo ricevere un secondo libro, questa volta intitolato: “202 domande e risposte...” E che dire di un terzo, o un quarto... La Parola di Dio è viva e noi siamo vivi. Finché c’è vita, c’è crescita nella conoscenza e nella comprensione.

*“Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo  
e non vi ritornano senza avere irrigato la terra,  
senza averla fecondata e fatta germogliare,  
perché dia il seme a chi semina  
e il pane a chi mangia,  
così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca:  
non ritornerà a me senza effetto,  
senza aver operato ciò che desidero  
e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata.”*

(Isaia 55,10-11).

Che Dio renda i nostri cuori un campo fertile e ricco, in cui la sua Parola possa raggiungere lo scopo per il quale fu mandato.